

DELIBERAZIONE N° 24
SEDUTA DEL 19 GEN. 2016

Presidenza

DIPARTIMENTO

OGGETTO Approvazione Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 19 GEN. 2016 alle ore 15,00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Aldo BERLINGUER Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Raffaele LIBERALI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la L.R. 12/1996 e successive modificazioni ed integrazioni concernenti la "Riforma dell'Organizzazione Regionale";

VISTA la D.G.R. 13 gennaio 1998, n. 11 concernente l'individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale;

VISTA la D.G.R. 13 dicembre 2004, n. 2903, così come modificata dalla D.G.R. 637/2006 e dalla D.G.R. 539/2008, concernente l'iter relativo alle proposte di provvedimenti della Giunta Regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa;

VISTA la D.G.R. 19 febbraio 2014 n.227 recante la nuova denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della giunta" e "Giunta Regionale";

VISTA la D.G.R. 694/2014, con la quale sono state individuate le strutture dirigenziali ed è stata stabilita la declaratoria dei compiti alle medesime assegnati;

VISTI

- la legge 24 febbraio 1992, n.225 e ss.mm. e ii. "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" che all'art. 3 definisce le attività ed i compiti della protezione civile precisando che:
 - La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.
 - La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione
 - l'art. 3 bis comma 3 precisa che sulla base dei livelli di rischio, anche previsti, di cui al comma 1, ogni regione provvede a determinare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 che all'art. 108 comma 1 lettera a) punto 1 affida alle regioni il compito di predisporre i programmi di previsione e prevenzione dei rischi ed al punto 3 affida alle Regioni il compito di fornire indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza che debbono intendersi quale organizzazione dei livelli pianificatori di emergenza a scala provinciale derivati dalle conoscenze disponibili su base comunale;
- la D.P.C.M. 27 febbraio 2004: Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.
- l'O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione", che fornisce, ai sensi dei commi 8 e 10, dell'articolo 1, le indicazioni per indirizzare le regioni nell'attività ivi prevista mediante un "Manuale Operativo" contenente gli elementi per l'elaborazione speditiva degli scenari di rischio e dei corrispondenti modelli di intervento – per la predisposizione dei piani comunali di emergenza di cui al comma 9 – in relazione sia al rischio di incendi di interfaccia che al rischio idrogeologico;
- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, recante "Norme in materia ambientale";
- Il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", che ha provveduto al recepimento della direttiva europea nell'ordinamento italiano, ed in particolare:
 - l'art. 7 del D.L.vo n. 49/2010, sopracitato, che individua le indicazioni operative che devono essere contenute nel piano di gestione dei rischi alluvione quali:
 - 1) previsione, sorveglianza e allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
 - 2) presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali,
 - 3) regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
 - 4) supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art.67, comma 5, del D.L.vo n. 152 del 2006;
 - 5) sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'art.67, comma 5, del D.L.vo n. 152 del 2006;
- la Legge n° 100 del 12 luglio 2012 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al D.L.vo 49/2010, di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- la L.R. n° 25 del 17 agosto 1998 Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di protezione civile - Abrogazione L.R. 19.12.1994, n. 46;
- la D.G.R. n° 1157 del 26/09/2014 “D.P.C.M. 27 febbraio 2004: approvazione Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico ed avvio Centro Funzionale decentrato di Basilicata;
- la D.G.R. n° 819 del 23/06/2015 L.R. 25/98 - Approvazione procedure della Sala Operativa Regionale;
- la D.C.R. n. 295 del 05/08/2015 “Piano Antincendio Regionale (P.A.R.) 2015-2017 e schema di accordo quadro con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Approvazione.”;

RITENUTO di procedere all’approvazione delle “Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile”, allegate al presente provvedimento del quale formano parte sostanziale e integrante;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta Regionale;

DELIBERA

Per tutto quanto esposto in premessa e che qui si intende integralmente richiamato:

- di approvare le “Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile”, allegate al presente provvedimento, del quale formano parte sostanziale e integrante;
- di stabilire che i Comuni dovranno adeguare i rispettivi Piani di Emergenza alle linee guida di cui in premessa;
- di dare mandato all’Ufficio Protezione Civile di adeguare periodicamente le suddette Linee guida, in relazione a sopravvenute esigenze o all’emanazione di nuove norme o direttive in materia;
- di dare mandato all’Ufficio Protezione Civile di notificare la presente deliberazione ai Comuni e agli altri soggetti interessati.

IL RESPONSABILE P.O.

Ing. Giovanni Pacifico

IL RESPONSABILE P.O.

Ing. Guido Loperte

IL DIRIGENTE

Ing. Giovanni De Costanzo

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



Linee guida per la Pianificazione comunale di protezione civile

Premesse.

Un piano di emergenza è l'insieme delle procedure operative d'intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio.

Il piano d'emergenza recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Struttura del piano.

Il piano si articola in tre parti fondamentali:

1. Parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
2. Lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile a una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
3. Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante d'informazioni.

Obiettivi del piano. Un piano per le operazioni di emergenza è un documento che:

- assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;



- descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

Nella preparazione del Piano devono essere prese in considerazione le differenti tipologie di evento calamitoso che possono interessare un territorio: per ogni scenario di rischio (alluvioni, terremoti, frane...) è necessario prevedere le diverse tipologie d'intervento, in modo da disporre di un quadro attendibile relativo agli eventi attesi e pianificare le operazioni per superare la calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Omogeneizzazione e informatizzazione dei Piani Comunali

L'obiettivo che le presenti linee guida si prefiggono è il superamento delle criticità dell'attuale sistema di redazione e gestione dei piani comunali di protezione civile di seguito riassunti:

- insufficiente divulgazione dei contenuti del piano a causa della difficoltà di accesso all'informazione;
- impossibilità di utilizzo delle banche dati e della cartografia tematica se non nei luoghi ove è custodito il Piano;
- scarsa o nulla interoperabilità tra centri di coordinamento;



- difficoltà nella sovrapposizione degli strati informativi in fase di supporto alle decisioni;
- disomogeneità tra i dati, le cartografie e i modelli d'intervento tra Comuni anche se limitrofi, con conseguente difficoltà di gestire emergenza sovra comunali;
- maggiori oneri in fase di aggiornamento dei piani.

Nell'intento di superare le criticità sopra elencate si è prevista l'informatizzazione dei piani comunali di protezione civile, che pertanto dovranno presentare requisiti di elevata omogeneità. In particolare si prevede l'utilizzo di una piattaforma web che consenta una gestione omogenea della cartografia tematica e delle banche dati.

Utilizzando queste modalità operative si otterranno i seguenti risultati:

- divulgazione dei contenuti del piano mediante l'accesso diretto alla piattaforma o mediante link contenuti nei siti web istituzionali dei Comuni;
- possibilità di utilizzo delle banche dati e della cartografia tematica in tutti i luoghi connessi alla rete internet,;
- elevata interoperabilità tra centri di coordinamento (COC, COM, CCS, SOR etc.) poiché si utilizzano gli stessi strati informativi;
- agevole possibilità di sovrapposizione degli strati informativi in fase di supporto alle decisioni, consentendo in tal caso di considerare eventuali rischi indotti da quello principale, oppure di gestire le risorse tenendo conto degli areali di rischio su cui insistono;
- omogeneità tra i dati, le cartografie e i modelli d'intervento dei Comuni, con conseguente vantaggio nella gestione di emergenze sovra comunali;
- facilità di aggiornamento dei piani.

Al fine di consentire una omogeneità nei contenuti e nella modalità di rappresentazione delle informazioni si è individuato l'elenco tipo degli allegati al Piano da produrre, che rappresentano lo standard minimo a cui i tecnici redattori dovranno attenersi.



Struttura del Piano Comunale di Emergenza

Il Piano Comunale di emergenza si articola in:

A - Analisi del territorio e scenari

B - Modello di intervento e pianificazione di emergenza

A - Analisi del territorio e scenari

A.1 - Analisi del territorio;

A.2 - Scenario degli eventi attesi.

A.1.1 relazione di analisi territoriale

Cartografia di analisi:

A.1.2 inquadramento territoriale e viabilità;

A.1.3 carta del bacino imbrifero e degli invasi;

A.1.4 reticolo idrografico;


A.1.5 carta forestale;

A.1.6 carta geologica;

A.1.7 carta geomorfologica;

A.1.8 mappa degli aggregati strutturali dell'edificato;

A.1.9 mappa della vulnerabilità sismica dell'edificato;



A.1 Analisi del territorio



A.2.1 relazione sugli scenari

Cartografia degli scenari:

A.2.2 cartografia delle aree inondabili con t_r 500;

A.2.3 cartografia delle aree inondabili con t_r 200;

A.2.4 cartografia delle aree inondabili con t_r 30;

A.2.5 cartografia delle aree inondabili per rischio dighe;

A.2.6 cartografia inventario delle intersezioni degli insediamenti e delle opere in alveo;

A.2.7 carta delle frane

A.2.8 cartografia del rischio idrogeologico;

A.2.9 microzonazione sismica;

A.2.10 cartografia interfaccia di perimetrazione a 200 m della rete viaria;

A.2.11 cartografia interfaccia a 50 m e perimetrazione a 200 m dell'edificato;

A.2.12 analisi del rischio da incendio di interfaccia della rete viaria;

A.2.13 analisi del rischio da incendio di interfaccia dell'edificato;

A.2.14 analisi del rischio da incendio di interfaccia dell'edificato con l'individuazione delle aree omogenee;

A.2.15 mappa delle aree d'impatto esterne alle industrie a rischio d'incidente rilevante.

t_r = tempo di ritorno

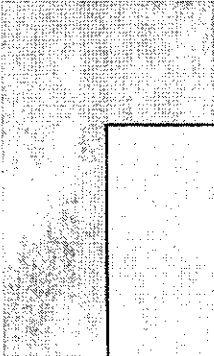
A.2 Scenari degli eventi attesi



B - Modello di intervento e pianificazione di emergenza

B.1 – Modello di intervento e schede;

B.2 - Pianificazione di emergenza.



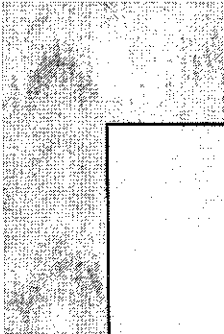
B.1 Modello di intervento e schede

B.1.1 Relazione descrittiva del modello d'intervento

B.1.2 Schede del metodo Augustus;

B.1.3 Schede del piano stralcio per gli incendi di interfaccia;

B.1.4 Schede dell'analisi per la condizione limite per l'emergenza (CLE).



B.2 - Pianificazione di emergenza

B.2.1 cartografia delle aree di attesa per la popolazione e delle vie di fuga;

B.2.2 cartografia delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, delle aree di ricovero della popolazione e degli edifici strategici.



Istruzioni

A.1.1 La relazione di analisi territoriale deve contenere una descrizione del territorio e delle sue principali caratteristiche rilevanti ai fini di protezione civile in termini di pericolosità, di esposizione, di vulnerabilità e di risorse.

A.1.2 La cartografia relativa a inquadramento territoriale e viabilità deve essere redatta su cartografia IGM scala 1:25.000 reperibile anche sul geoportale della Basilicata;

A.1.3 Carta del bacino imbrifero e degli invasi, redatto su cartografia IGM scala 1:50.000, deve riportare la delimitazione del bacino imbrifero di appartenenza e gli invasi presenti nel territorio comunale e quelli a monte dello stesso. Gli elementi minimi contenuti devono essere quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle fasce fluviali, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;

A.1.4 Reticolo idrografico, in scala 1:25000. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata con eventuali elementi di maggior dettaglio;

A.1.5 Carta forestale in scala 1:25000. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata con eventuali elementi di maggior dettaglio;

A.1.6 Carta geologica in scala 1:25000 per l'intero territorio comunale, con dettaglio almeno in scala 1:2000 per il centro abitato e di eventuali frazioni;

A.1.7 Carta geomorfologica in scala 1:25000 per l'intero territorio comunale, con dettaglio almeno in scala 1:2000 per il centro abitato e di eventuali frazioni;

A.1.8 Mappa degli aggregati strutturali dell'edificato almeno in scala 1:2000 per il centro abitato, riportante la delimitazione e la numerazione degli aggregati strutturali;

A.1.9 Mappa della vulnerabilità sismica dell'edificato, almeno in scala 1:2000, riportante almeno l'indicazione degli edifici oggetto di intervento di adeguamento sismico, di miglioramento sismico e gli edifici realizzati in vigenza di normativa antisismica;



A.2.1 La relazione sugli scenari dovrà essere suddivisa in capitoli corrispondenti ai rischi presenti nel territorio comunale, e riportare lo scenario di evento di riferimento, ricavato dai Piani Provinciali di Emergenza, da studi effettuati da Centri di Competenza o da studi appositamente commissionati, lo scenario di danno e la modalità utilizzata per determinarlo.

A.2.2 Cartografia delle aree inondabili con t_r 500 in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle fasce fluviali, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;

A.2.3 Cartografia delle aree inondabili con t_r 200 in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle fasce fluviali, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;

A.2.4 Cartografia delle aree inondabili con t_r 30 in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle fasce fluviali, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;

A.2.5 Cartografia delle aree inondabili per rischio dighe in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia degli specifici piani di emergenza, con eventuali elementi di maggior dettaglio;

A.2.6 Cartografia inventario delle intersezioni degli insediamenti e delle opere in alveo, in scala 1:25.000, deve riportare almeno gli elementi contenuti nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle fasce fluviali, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;

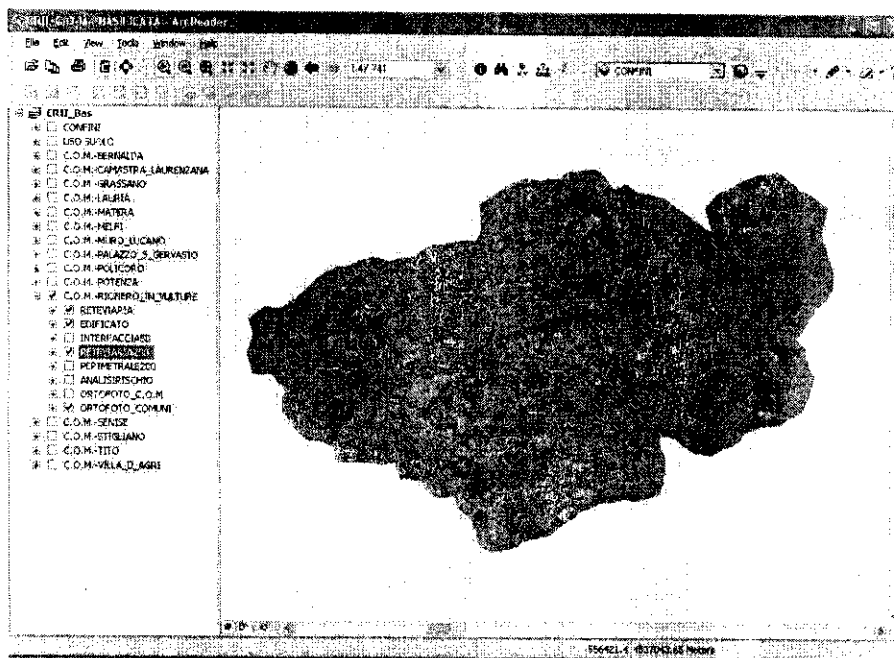
A.2.7 Carta delle frane in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle aree di versante, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata;



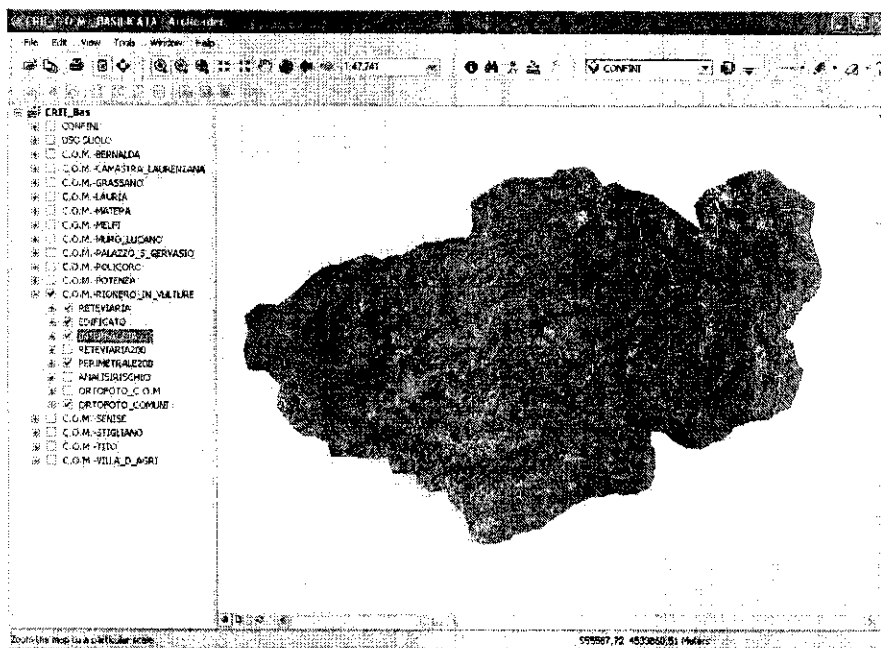
A.2.8 Cartografia del rischio idrogeologico in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia dell'Autorità di Bacino – Piano stralcio delle aree di versante, con eventuali elementi di maggior dettaglio. Possono essere utilizzate le cartografie reperibili anche sul geoportale della Basilicata, ovvero le mappe previste dall'Allegato B della DGR 512/2003 (Regolamento di attuazione della L.R. 23/1999).

A.2.9 Microzonazione sismica;

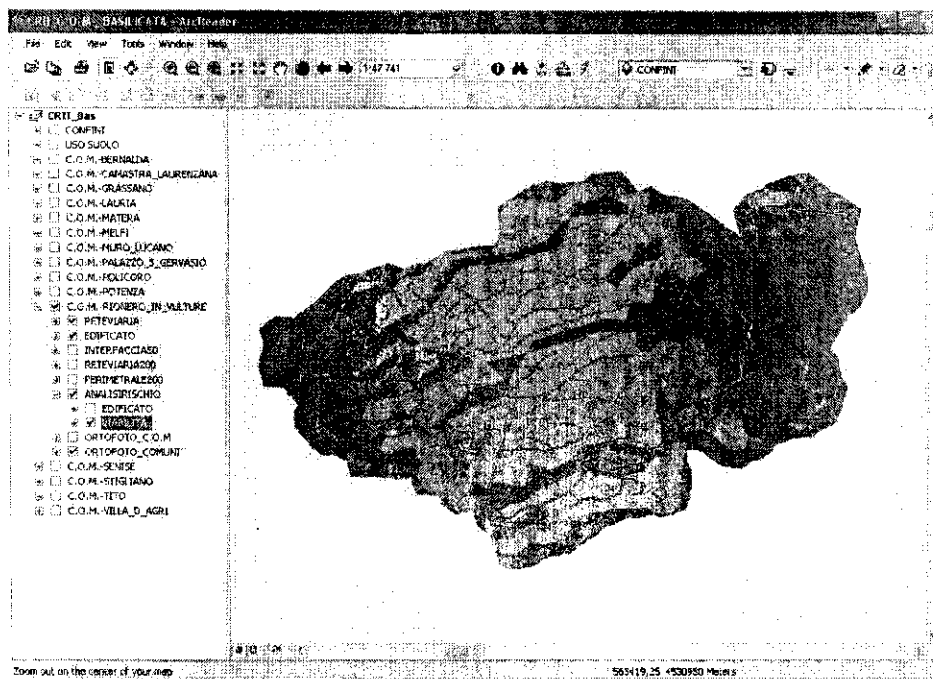
A.2.10 Cartografia interfaccia di perimetrazione a 200 m della rete viaria ottenibile mediante l'utilizzo del dvd specifico prodotto dalla Regione e distribuito ai Comuni secondo le modalità raffigurate nella figura che segue



A.2.11 Cartografia interfaccia a 50 m e perimetrazione a 200 m dell'edificato ottenibile mediante l'utilizzo del dvd specifico prodotto dalla Regione e distribuito ai Comuni secondo le modalità raffigurate nella figura che segue;

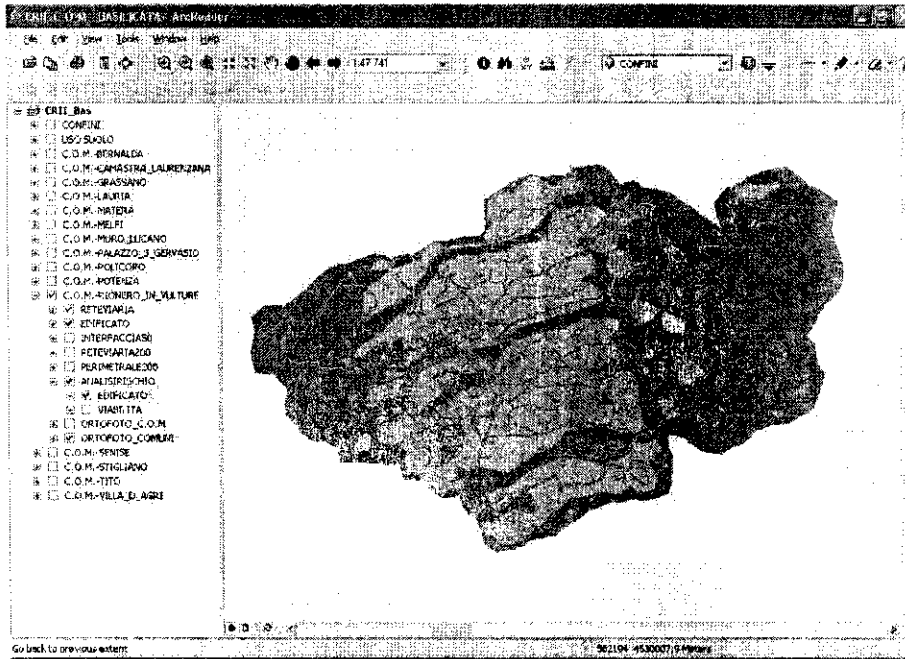


A.2.12 Analisi del rischio da incendio di interfaccia della rete viaria ottenibile mediante l'utilizzo del dvd specifico prodotto dalla Regione e distribuito ai Comuni secondo le modalità raffigurate nella figura che segue;

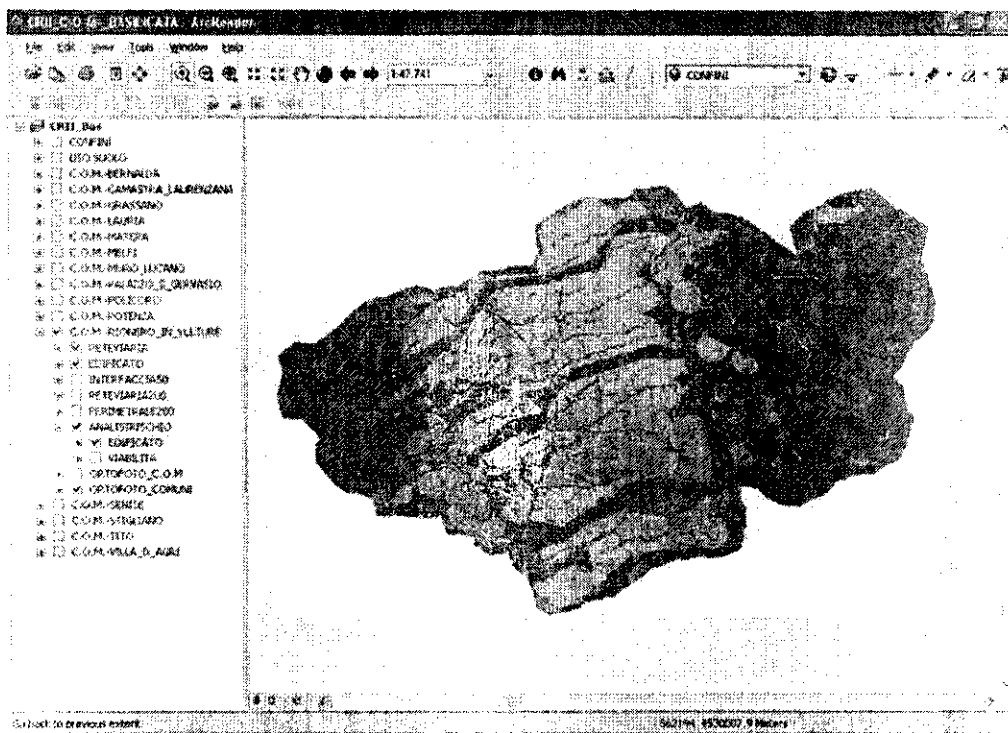




A.2.13 Analisi del rischio da incendio di interfaccia dell'edificato ottenibile mediante l'utilizzo del dvd specifico prodotto dalla Regione e distribuito ai Comuni secondo le modalità raffigurate nella figura che segue;



A.2.14 Analisi del rischio da incendio di interfaccia dell'edificato con l'individuazione delle aree omogenee ottenibile mediante l'utilizzo del dvd specifico prodotto dalla Regione e distribuito ai Comuni secondo le modalità raffigurate nella figura che segue;



A.2.15 Mappa delle aree d'impatto esterne alle industrie a rischio d'incidente rilevante in scala 1:5.000, deve riportare quali elementi minimi quelli riportati nella cartografia degli specifici piani di emergenza esterna approvati dalla Prefettura, con eventuali elementi di maggior dettaglio;

B.1.1 Relazione descrittiva del modello d'intervento contenente una descrizione del sistema di comando e controllo anche in relazione ai differenti tipi di evento e alle differenti fasi operative e riportante l'indicazione dei responsabili delle funzioni di supporto, i sistemi di allertamento e le attivazioni relative a ciascuna fase di allerta. Il modello d'intervento dovrà altresì contenere le previsioni operative di dettaglio relative ai differenti aspetti, quali assistenza alla popolazione, assistenza ai disabili, etc.

B.1.2 Schede del metodo Augustus;

B.1.3 Schede di valutazione analitica della pericolosità, vulnerabilità e rischio del piano stralcio per gli incendi di interfaccia:

- a. Schede relative alle diverse aree omogenee individuate nel territorio comunale
- b. Schede relative ad edifici di interesse rilevante eventualmente ritenuti a rischio
- c. Schede relative ad aree di emergenza (attesa e ricovero e sedi COC) eventualmente ritenute a rischio



- d. Modello d'intervento e fasi operative
- e. Schede del modello d'intervento;

B.1.4 Schede dell'analisi per la condizione limite per l'emergenza (CLE) dell'insediamento urbano:

- a. Schede relative agli edifici strategici;
- b. Schede relative alle aree di emergenza;
- c. Schede relative agli aggregati strutturali;
- d. Schede relative alle unità strutturali

B.2.1 Cartografia delle aree di attesa per la popolazione e delle vie di fuga in scala almeno 1:2000 su aerofotogrammetrico e catastale. Il tessuto urbano dovrà essere suddiviso in comparti, individuando per ciascuno di essi un'area di attesa, individuata in una zona non soggetta a rischi, raggiungibile in tempi compatibili con l'esigenza di essere raggiunte in pochi minuti e di garantire un primo riparo immediatamente dopo l'evento calamitoso, e dimensionate in relazione alla popolazione residente nel comparto urbano. Dovranno altresì essere individuate e rappresentate le vie di fuga scegliendo i percorsi che consentono di raggiungere in sicurezza le aree di attesa;

B.2.2 cartografia delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, delle aree di ricovero della popolazione e degli edifici strategici in scala almeno 1:2000 su aerofotogrammetrico e catastale. Le aree di ricovero della popolazione dovranno essere in zone non soggette a rischi, possibilmente urbanizzate e dimensionate in relazione al numero di senzatetto desumibile dagli scenari di danno determinati in conseguenza degli scenari di evento assunti alla base della relazione del piano

Le presenti linee guida sono state applicate sperimentalmente per la redazione del piano comunale di protezione civile di Tito, da un gruppo di lavoro costituito con delibera del Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità n. 7602.203/00499 del 19/9/2013.

Il predetto piano quale "progetto pilota" può essere consultato al fine di acquisire informazioni di maggior dettaglio in merito alla redazione degli elaborati sopra descritti.

Le modalità sperimentate per Tito consentono la gestione del piano da una piattaforma web, da cui sono accessibili le informazioni cartografiche su sistema gis e le banche dati. La modalità interattiva del sistema consente la gestione degli eventi attraverso tutta la catena di comando e controllo del sistema di protezione civile, consentendo peraltro al sistema regionale l'acquisizione in tempo reale delle informazioni relative alla fase operativa assunta dal sistema comunale in relazione al codice di allertamento inviato.



Al fine di consentire l'omogeneizzazione di modelli d'intervento si riportano di seguito alcuni richiami di procedure da adottare in caso di emergenza, alla luce del quadro normativo vigente, a seconda delle competenze di ciascun componente del sistema coordinato della protezione civile.

ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE			
Regione	Prefettura	Provincia	Comune
<p>Ai sensi del D.P.C.M 27 febbraio 2004, la Regione concorre alla gestione del sistema di allerta nazionale attraverso il proprio Centro Funzionale, che opera in stretto coordinamento con Il Dipartimento di Protezione Civile e con la rete dei Centri funzionali a livello nazionale. La Regione ha il compito di indirizzare e stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale ai sensi del D.Lgs. n. 112 della 1998, della Legge n. 401 del 2001 e del D.P.C.M 27 febbraio 2004 e secondo i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della Protezione Civile. Tra</p>	<p>I Prefetti svolgono da sempre un ruolo essenziale nella catena di allertamento, soprattutto per l'indiscussa capacità di coordinamento delle forze operative statali sul territorio provinciale. Come indicato nell'art. 14 della Legge 225 del 1992, di recente modificata e integrata dalla legge n° 100/2012, il Prefetto, al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di competenza, assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Il Prefetto adotta inoltre tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e vigila sull'attuazione, da parte delle strutture</p>	<p>L'art. 108 del D.Lgs. n. 112 del 1998 attribuisce alle Province le funzioni relative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi; ▪ alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali; ▪ alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi sovra comunali. 	<p>Il Sindaco è autorità Comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e alla Regione. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione e al Prefetto, che adottano i provvedimenti di rispettiva competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. L'art. 108 del D.Lgs. n. 112 del 1998 specifica</p>



<p>le altre funzioni attribuite alla Regione, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. n. 112 del 1998, si evidenziano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi sovracomunali;▪ l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;▪ l'attuazione degli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.	<p>provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. I Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente i Prefetti circa gli interventi intrapresi a livello comunale. Inoltre, in accordo con le disposizioni contenute nel D.P.C.M 27 febbraio 2004, anche la Regione è tenuta a fornire al Prefetto le informazioni utili per il riconoscimento delle condizioni di criticità sul territorio di competenza, secondo modalità e procedure appositamente concordate.</p>		<p>inoltre che ai comuni sono attribuite le funzioni relative:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;▪ all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;▪ alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali; all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;▪ alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;▪ all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali
---	---	--	--



Il modello operativo d'intervento discendente dal METODO AUGUSTUS consiste nella predisposizione di una serie di procedure da attivare in caso di evento calamitoso. La prevedibilità di alcuni rischi consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni e, quindi, di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza. A tale scopo è fondamentale una corretta gestione degli avvisi, ossia di tutti quei messaggi o comunicazioni, che arrivano alle strutture comunali di Protezione Civile. È importante considerare attentamente tutti i tipi di comunicazioni, anche se non ufficiali e non convenzionali, che, previa verifica e valutazione, possono rivelarsi dei preziosi avvertimenti. L'attivazione del Piano di emergenza costituisce di fatto la risposta operativa agli avvisi.

IL C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso. La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Il Sindaco

NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"





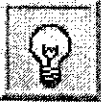
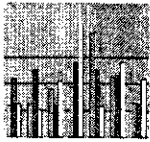



- Predisporre la redazione e l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, demandando agli uffici preposti la raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo.
- Dispone l'organizzazione di corsi di formazione per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Detiene insieme al Responsabile della Funzione 1 il materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

IN EMERGENZA


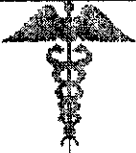
- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni limitrofi, con l'Ufficio di Protezione Civile della Regione, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) e il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).
- Assicura che le altre Funzioni Operative del C.O.C., che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Garantisce il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, Ufficio Tecnico, ecc....
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.



FUNZIONI DI SUPPORTO

	<p>1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI - COMUNITA' MONTANE - RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI - UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI - UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI - TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI</p>		<p>2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE REFERENTE C.O. 118- AA.SS.LL - C.R.I. - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO</p>
	<p>3 - VOLONTARIATO COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E LOCALI</p>		<p>4 - MATERIALI E MEZZI AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - VOLONTARIATO - C.R.I. - RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE</p>
	<p>5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO - SMALTIMENTO RIFIUTI - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE - PROVVEDITORATO AGLI STUDI</p>		<p>6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO (COMUNI, COMUNITA' MONTANE, PROVINCIA, REGIONE, VV.F., GRUPPI NAZIONALI E SERVIZI TECNICI NAZIONALI)</p>
	<p>7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITA' VIGILI URBANI - VOLONTARIATO - FORZE DI POLIZIA MUNICIPALE - VV.F.</p>		<p>8 - TELECOMUNICAZIONI SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI</p>
	<p>9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO</p>		





FUNZIONI DI SUPPORTO DEL METODO AUGUSTUS		
 <p>1.- TECNICA E DI PIANIFICAZIONE Il referente dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.</p>		
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ tecnici comunali; ▪ responsabili delle reti di monitoraggio locali; ▪ unità operative dei centri di competenza; ▪ tecnici o professionisti locali; 	<p>Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.</p>	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio. • E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile. • Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Consorzi di Bonifica, ENEL, ecc..., per la predisposizione e l'aggiornamento del Piano. • Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento. • Mantiene i rapporti con i centri di competenza. • Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi. • Suddivide il territorio in settori attribuendo a tecnici locali esterni una loro specifica zona di sopralluogo. • Individua preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, etc...). <p>IN EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo Comunale già nella fase di attenzione. • Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici). • Gestisce anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive. • Gestisce il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
 <p>2.- SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, sia per gli aspetti del soccorso sanitario che per i temi dell'igiene e della sanità pubblica; le Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.</p>		
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<p>Referente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ c.o. 118; ▪ A.A.S.S.LL; ▪ C.R.I; 	<p>Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.</p>	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fornisce informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.



<ul style="list-style-type: none"> Volontariato socio-sanitario 		<ul style="list-style-type: none"> Programma l'eventuale allestimento di un P.M.A. (Posto Medico Avanzato). Organizza le squadre sanitarie per far fronte alle situazioni di emergenza e mantiene contatti con le altre strutture sanitarie sovracomunali. Aggiorna l'elenco degli allevamenti presenti, individuandoli cartograficamente ed individua stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza. Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati. Organizza il sostegno psicologico della popolazione eventualmente sottoposta a stati di emergenza. Realizza un elenco di strutture comunali e/o di altri Enti da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione. <p>IN EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> Attua, in sintonia con le altre Funzioni, il soccorso sanitario alla popolazione attraverso l'impiego di P.M.A. (Posti Medici Avanzati). Attua il soccorso agli animali e predispose le aree per l'eventuale interrimento. Porta assistenza alle persone più bisognose gestendo l'accesso agli alloggi di emergenza con criteri di priorità. Coadiuvata la gestione sanitaria nelle Aree di Ricovero della popolazione.
	<p>3- VOLONTARIATO I compiti delle Organizzazioni di Volontariato, in emergenza, vengono individuati nei P.P.C. in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.</p>	
<p>COMPOSIZIONE</p>	<p>RESPONSABILE</p>	<p>ATTIVITÀ</p>
<ul style="list-style-type: none"> referenti delle associazioni comunali e locali 	<p>Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune oppure un rappresentante qualificato del volontariato locale</p>	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile (D.P.R. 194/2001 art.8); Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza delle zone a rischio o critiche attraverso apposita convenzione. Forma gli Operatori con specifici Corsi di Formazione nei vari settori d'intervento. Organizza, in collaborazione con gli Enti preposti, esercitazioni e/o simulazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano. Studia la funzionalità delle Aree di Attesa, delle Aree di Ricovero e di Ammassamento Soccorsi al fine di garantirne l'efficienza nei momenti di bisogno. <p>IN EMERGENZA:</p>



		<ul style="list-style-type: none"> • Coadiuvare tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e delle specializzazioni statutarie. • Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle Aree di Attesa, delle Aree Ricovero della popolazione, nonché per quelle di Ammassamento Soccorsi.
	<p>4. - MATERIALI E MEZZI Il censimento dei materiali e mezzi è essenziale e fondamentale per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Il Responsabile deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta all'Ufficio competente.</p>	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • aziende pubbliche e private; • volontariato; • C.R.I.; • rappresentanti delle amministrazioni locali. 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune.	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che le detengono. (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, etc...). • Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto. <p>IN EMERGENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.
	<p>5. - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA A questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dai rappresentanti dell'Ente di gestione nel Centro Operativo.</p>	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • Enel; • Snam; • Gas; • Acquedotto-smaltimento rifiuti; • ditte di distribuzione carburante; • Ufficio scolastico; 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune.	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio. • Con il Sindaco predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti. • Fa eseguire prove simulate di evacuazione. <p>IN EMERGENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, etc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti e la riattivazione delle forniture. • È il garante che il personale scolastico provveda all'evacuazione degli edifici.



		<ul style="list-style-type: none"> • Dispone l'eventuale impiego degli edifici scolastici come Edifici Strategici. • Mantiene i contatti con le famiglie degli studenti sull'evolversi della situazione.
	<p>6. - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE Ha il compito di rilevare la situazione determinata a seguito dell'evento calamitoso per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettua un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche e speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p>	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • squadre comunali di rilevamento 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune.	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forma il personale per la compilazione delle schede di agibilità. • Definisce l'organizzazione per la gestione delle richieste d'indennizzo e predispone una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza. <p>IN EMERGENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizza le attività di valutazione di agibilità degli edifici. • Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, etc... danneggiate a seguito all'evento. • Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.
	<p>7. - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITÀ Il responsabile della funzione coordina le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p>	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • vigili urbani; • volontariato; • forze di polizia; • V.V.F.; 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune o della Polizia Locale.	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Predispone la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza. • Definisce l'organizzazione preventiva per la gestione del settore. • Predispone una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza. <p>IN EMERGENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccorda le attività delle Strutture Operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio ed informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione. • Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dello scenario. • Individua, se necessario, percorsi alternativi predisponendo quanto occorre per il deflusso in



		sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei Centri di Accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.
	8. - TELECOMUNICAZIONI Il coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> società di telecomunicazioni 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune o un rappresentante qualificato di associazioni di volontariato operanti nel settore (A.R.I., F.I.R. C.B. etc.)	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> Predisporre un sistema di comunicazioni alternativo a quello ordinario. Predisporre la formazione del personale sulle modalità di comunicazione in emergenza. Definisce l'organizzazione preventiva per la gestione del settore <p>IN EMERGENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> Garantisce, con la collaborazione dei Radio Amatori, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Regione, Prefettura, Comuni limitrofi, etc...). Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni devono operare in area distinta del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle altre Funzioni.
	9. - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE Deve presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ostelli etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario deve fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.	
COMPOSIZIONE	RESPONSABILE	ATTIVITÀ
<ul style="list-style-type: none"> assessorati competenti: volontariato socio-sanitario 	Il referente sarà un rappresentante del Servizio Tecnico del Comune.	<p>NELLE SITUAZIONI DI "NON EMERGENZA"</p> <ul style="list-style-type: none"> Effettua un censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) da utilizzare come Aree di Ricovero. Effettua un censimento delle aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti a livello locale. Aggiorna regolarmente le informazioni raccolte, per fronteggiare le esigenze della popolazione che potrebbe risultare senza tetto o soggetta a altre difficoltà. Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. <p>IN EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> Rende operative le "Aree di Ricovero" per la popolazione. Garantisce un adeguato flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.







		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la disponibilità di alloggio presso le Aree di Accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata
--	--	---

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-in "tempo di pace".







Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

I CENTRI DI COORDINAMENTO E LA RELATIVA SIMBOLOGIA

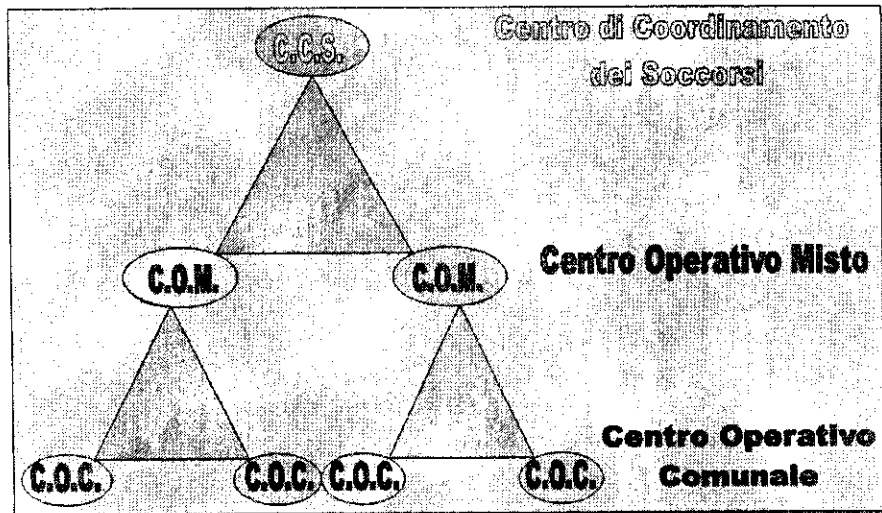
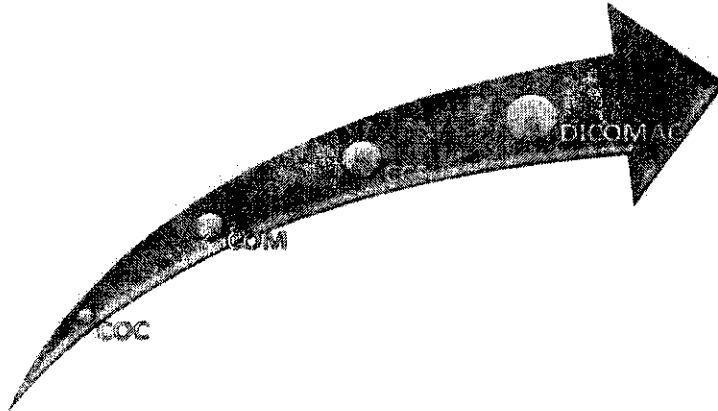
DI.COMA.C. (Direzione di Comando e Controllo)	
C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)	
C.O.M. (Centro Operativo Misto)	
C.O.C. (Centro Operativo Comunale)	

LE AREE DI PROTEZIONE CIVILE E LA RELATIVA SIMBOLOGIA

Aree di Attesa della popolazione	 
Aree di Ammassamento soccorritori e risorse	 
Aree di Ricovero della popolazione	 



LA CATENA DI COMANDO E CONTROLLO



Ogni componente del Centro Operativo deve dare il proprio contributo, al fine di valutare la situazione e prendere tutte le decisioni appropriate.

Il C.O.C. presieduto dal Sindaco, si avvale di un consiglio così composto:

Il Sindaco o suo delegato

L'Assessore ai Lavori Pubblici

Il Segretario Comunale

Il responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale

Il Comandante dei Vigili Urbani

Il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri

I medici del comprensorio Comunale

Il responsabile della Funzione di supporto Volontariato.

Il Segretario Comunale



dovrà coadiuvare il Sindaco per il coordinamento degli uffici Comunali, in modo da adempiere a tutti gli oneri necessari all'attivazione delle procedure d'emergenza

Il Comandante dei Vigili Urbani

dovrà intervenire immediatamente, richiamando, se necessario, in servizio i membri del corpo. Nel frattempo, si metterà in contatto con gli organi di Polizia presenti sul territorio, al fine di promuovere tutte le attività necessarie per soccorrere la popolazione colpita, nonché per formare idonei posti di blocco, in modo da impedire l'afflusso disordinato di persone non coinvolte nel soccorso e nello stesso tempo, di programmare una viabilità alternativa per eventuali soccorritori. Il Comandante dei Vigili Urbani dovrà inoltre, prendere accordi con Medici e Veterinari, per eventuale predisposizione dei servizi di disinfestazione e distruzione d'animali morti. In collaborazione con il responsabile dell'Ufficio Tecnico dovrà accertare la transitabilità della rete stradale, approntare adeguata segnaletica e disegnare eventuali percorsi alternativi. Infine deve far rispettare tutte le ordinanze e prescrizioni emesse dal Sindaco.

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico

dovrà evidenziare tutte le problematiche e le peculiarità del territorio, nonché mettere a disposizione la documentazione e gli studi disponibili che riguardino l'emergenza in corso.

Gli Assessori

per quanto di loro competenza, dovranno occuparsi della predisposizione dei locali comunali per ricoverare e alimentare eventuali sfollati. Dovranno inoltre, informare il C.O.C. sulle necessità riscontrate per l'assolvimento dei loro compiti. Se necessario richiederanno l'assistenza e la collaborazione medico-sanitaria, di materiali e mezzi per provvedere a sgomberi o trasferimenti di persone, animali o cose.

Responsabile Servizio Socio Sanitario e Medici

Queste persone saranno chiamate a collaborare per eventuali problematiche legate alla situazione sociale e medico sanitaria di cittadini coinvolti nell'emergenza, al fine di programmare eventuali sfollamenti e trasferimenti di particolare difficoltà.

Il Comandante dei Carabinieri

Ha i compiti previsti dalle leggi vigenti

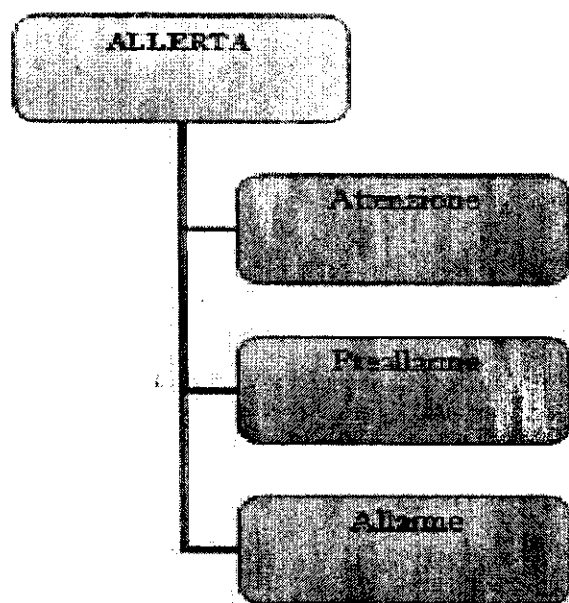
Il coordinatore della Funzione di supporto Volontariato.

dovrà coadiuvare il Sindaco in tutti gli interventi immediati, eseguire quelle operazioni necessarie alla salvaguardia del territorio e delle persone. Coordinare la squadra locale di volontari e nello stesso tempo l'arrivo e l'invio d'eventuali altre squadre sul territorio. Dovrà inoltre, eseguire tutti quei controlli e monitoraggi necessari in modo da essere sempre informato sull'evolversi della situazione. Deve anche, collaborare con tutte le forze presenti sul territorio, per indicare le vie d'esodo alla popolazione e quelle d'accesso ai soccorritori. Dovrà infine tenere informati, Sindaco e C.O.C. della situazione in atto.



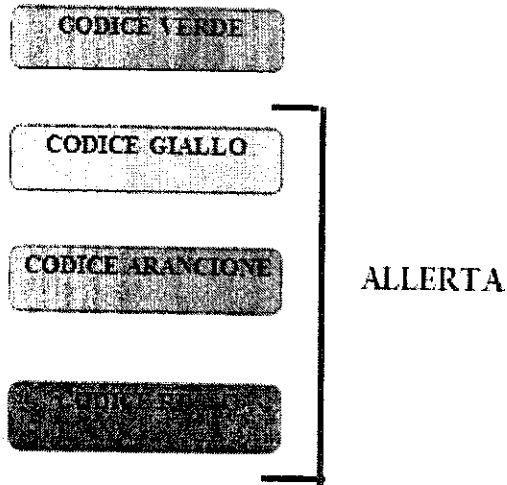
IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Il modello operativo di intervento regionale prevede tre fasi di allerta: attenzione, preallarme e allarme

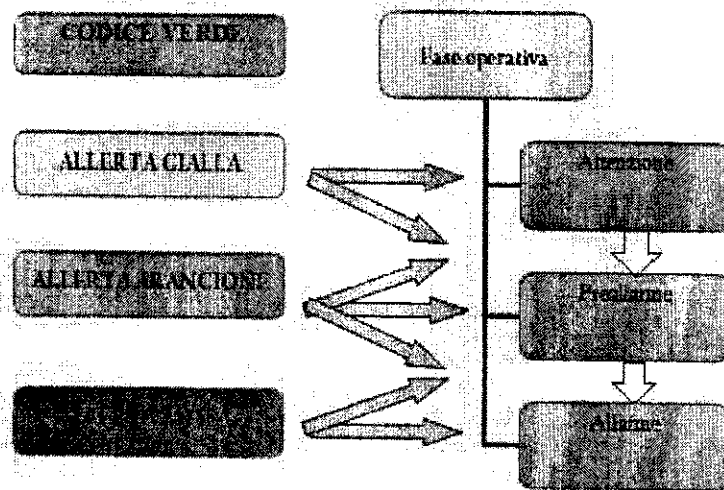


L'attivazione di una delle tre fasi operative è stabilita, **per i rischi prevedibili** dal sistema comunale di protezione civile, in relazione ad un codice colore determinato dal sistema regionale di allertamento.

I codici colore sono i seguenti:



I codici corrispondono a livelli crescenti di criticità prevista o in atto, il passaggio dall'una all'altra fase è determinato dal peggioramento della situazione. L'attivazione di una fase operativa in risposta al codice colore viene decisa dal Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, su indicazione del responsabile della funzione di supporto 1. tecnica e di pianificazione. La corrispondenza tra codice colore di allerta e fase operativa deve tener conto che per un'allerta gialla/arancio/rossa è necessaria l'attivazione almeno della fase di attenzione e in caso di "allerta rossa" si attiva direttamente almeno la fase di preallarme.





Per i rischi non prevedibili il modello di intervento non prevede le fasi pre-evento ma scatta direttamente l’Emergenza che impone l’immediata informazione ed attivazione operativa delle strutture di Protezione Civile secondo quanto riportato nel Piano per ciascun tipo di rischio.

In Emergenza, quindi, ogni Funzione di Supporto svolge i compiti previsti dalle presenti linee guida. Di seguito viene riportato uno schema riassuntivo dei primi provvedimenti da adottare in relazione ad un qualsiasi evento calamitoso.

		Attivazione	Conclusione
Attenzione	<p>La fase di Attenzione si attiva anch’essa in relazione ai rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.</p> <p>In caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, si decide di passare alla fase di preallarme.</p> <p>Si attiva in caso di emissione di codice giallo o arancione da parte del sistema di allertamento regionale.</p>	<p>Il Sindaco in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione attiva il Presidio Operativo con le Funzioni di Supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Funzione 1 – Tecnica e Pianificazione ▪ Funzione 4 – Materiali e Mezzi <p>e preallerta le ulteriori Funzioni di Supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Funzione 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastica ▪ Funzione 7 – Strutture Operative Locali, Viabilità <p>informa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prefettura ▪ Regione ▪ Associazioni di volontariato <p>Il Sindaco preallerta altresì il Presidio Territoriale</p>	<p>Conclusione delle Fase di Attenzione</p> <p>La Fase di Attenzione può evolversi nei due casi che seguono:</p> <p>1° Caso – I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura</p> <p>2° Caso – Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione.</p>



		Attivazione	Conclusione
Preallarme	<p>La fase di Preallarme si attiva anch'essa in relazione ai rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.</p> <p>In caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, si decide di passare alla fase di preallarme.</p> <p>L'autorità comunale di protezione civile (Sindaco), supportato dal presidio operativo ed in particolare dal responsabile della funzione di supporto n. 1 Tecnica e di Pianificazione stabilirà la fase operativa a cui attestare il sistema comunale. Potrà infatti assumersi un atteggiamento più o prudentiale in relazione alle situazioni contingenti di vulnerabilità del territorio e di prontezza del sistema comunale di protezione civile.</p> <p>Nel caso di specie ci si dovrà attestare come fase operativa minima in caso di codice rosso, ma ci si potrà attestare anche, in base a valutazioni del Sindaco al pervenire di un messaggio di allerta di codice arancione o giallo.</p> <p>Si attiva in caso di emissione di codice giallo o arancione da parte del sistema di allertamento regionale. Si può attivare, altresì all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale.</p>	<p>Con l'inizio della Fase di Preallarme, il Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attiva il Presidio Operativo e il Presidio Territoriale; ▪ pre-allerta i responsabili di tutte le Funzioni di Supporto del C.O.C.; ▪ provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza; ▪ provvede a garantire la continuità amministrativa del Comune; ▪ richiede al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità. <p>si attivano: tutte le strutture di Protezione Civile tutte le Funzioni di Supporto si informano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prefettura ▪ Provincia ▪ Regione ▪ Associazioni di volontariato ▪ Comuni vicini 	<p>La Fase di Preallarme può evolvere nei tre casi che seguono:</p> <p>1° Caso – I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: fine della procedura.</p> <p>2° Caso – I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: ritorno alla Fase di Attenzione.</p> <p>3° Caso – Si verifica l'evento previsto: passaggio all'Emergenza con comunicazione del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Regione, al Presidente della Provincia.</p>



		Attivazione	Conclusione
Allarme	<p>La fase di allarme si attiva al verificarsi di un evento con criticità elevata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti.</p>	<p>Il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza in atto, attiverà e presiederà il C.O.C..</p> <p>Occorrerà garantire:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;▪ il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;▪ l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato; l'allertamento e l'informazione alla popolazione;▪ l'eventuale organizzazione e presidio delle aree e strutture d'attesa;▪ l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.	



Sistema di Allertamento Locale

È necessaria la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento provenienti dagli enti preposti. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche fuori dagli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al sindaco, pertanto, si obbliga la reperibilità h24 dei Seguenti Responsabili:

Funzione 1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione.

Funzione 3 - Volontariato.

Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività scolastiche

Funzione 7 - Strutture Operative e Viabilità.

Presidio Operativo Comunale

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile in situazioni di emergenza previste o in atto il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale e si avvale di tutte le competenze specifiche e delle strutture presenti(L.225/1992).

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva, presso la sede del C.O.C., un Presidio Operativo convocando immediatamente le seguenti Funzioni:

1. Tecnico Scientifica e Pianificazione.
3. Volontariato.
5 - Servizi essenziali ed attività scolastiche

Tale presidio deve garantire un costante collegamento con il C.O.M. se attivato, con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura ed un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le Associazioni di Protezione Civile poste in convenzione con l'Ente.

Il sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata da eventi calamitosi.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari, comunicando al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato d'allerta e/o d'emergenza in corso.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

IL C.O.C. DEVE ESSERE ATTIVATO DAL SINDACO NEI CASI SOPRA DESCRITTI, ANCHE QUANDO VI SIA LA PREVISIONE DI UN EVENTO O IN IMMEDIATA CONSEGUENZA DELLO STESSO E RIMANE OPERATIVO FINO ALLA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE GENERATE DELL'EVENTO STESSO.



INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Il Piano di Protezione Civile deve determinare nel proprio territorio Aree di Emergenza in numero commisurato alla popolazione a rischio. Le Aree di Emergenza sono aree destinate, nello Strumento Urbanistico, ad uso compatibile con le finalità di protezione civile. Esse sono distinte in 3 tipologie principali:



AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono luoghi sicuri dove deve essere garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento oppure successivamente alla segnalazione di preallarme. In tali aree la popolazione si recherà a piedi e riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i Centri di Accoglienza. Per giungere in tali aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.



AREE DI ACCOGLIENZA

Le Aree di Accoglienza sono dei luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. I Centri di Accoglienza della popolazione possono essere individuati in strutture pubbliche coperte (alberghi, centri sportivi, scuole, palestre ecc.), o in aree idonee per allestimento di Tendopoli o per poter impiantare insediamenti Abitativi di Emergenza. Tali aree non devono essere esposte a nessun tipo di Rischio.



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse sono luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione. Da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei Soccorritori è costituita da tende mentre per i servizi si impiegano i moduli preposti.



NOTAZIONI TECNICHE SULLE AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE

Calcolo dello Spazio Occorrente

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Dimensione dei Moduli

Un Modulo Tenda è formato da 5 tende. Ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri. Le tende pneumatiche hanno dimensioni 5.62 x 7.55 (tenda a quattro archi) I Moduli Containers sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri. I Moduli di Servizio sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 W.C., 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50x 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio. Il Padiglione Mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 20x10 m ciascuna, affiancate da una Cucina da Campo. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, segreteria di campo, segreteria popolazione, vanno svolte in almeno 2 tende pneumatiche diverse (dimensioni di circa 3x7m). Inoltre bisogna prevedere all'interno della tendopoli un'area da destinare alle attività sociali, un'altra per ospitare attività di servizio al cittadino, ed un'altra per lo stoccaggio di materiali logistici.

Stima della Popolazione Ospitabile

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni: una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE						
<i>Ospiti Totali</i>	<i>Numero Tende (PI 88)</i>	<i>Sup. Min Occupata*</i>	<i>N. Tende pneumatiche</i>	<i>Sup. Min Occupata</i>	<i>Numero Containers</i>	<i>Sup. min. occupata</i>
12-15	3	200 m ²	2	110	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	5	280	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	10	560	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	16	900	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	42	2400	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	84	4800	150-180	10000-12000 m ²
[* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio]						



Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 600 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 m², senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua alla tendopoli.

NOTAZIONI TECNICHE SULLE LE AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata.

E' necessario eseguire una stima di massima sulla popolazione potenzialmente ospitabile, ipotizzando che ogni persona occupa mediamente 10 m² tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). E considerando inoltre il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto.

SISTEMI DI ALLARME

Per Garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

GESTIONE DELL'EMERGENZA PER RISCHIO SISMICO

- Il Sindaco -	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.• Garantisce la riapertura degli Uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.• Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.• Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.• Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.• Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, etc.).	



1. - Tecnica Scientifica e Pianificazione	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.• Convoca, d'intesa con la Regione per le specifiche competenze di cui all'art. 15 della L.R. 25/98, il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.• Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.• Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.• Provvede in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite.• Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree di accoglienza per il primo allestimento delle medesime.• Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. tende, container) ed annota tutte le movimentazioni legate all'evento.• Determina con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Dipartimento di Protezione Civile, la Provincia, la Regione, l'andamento della crisi sismica.• Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle altre forze in campo.	

2. - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA).• Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri spostamenti di degenti attraverso le Associazioni di Volontariato Sanitario (Pubbliche Assistenze, Misericordie, Croce Rossa Italiana ecc...).• Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc...coordinandosi con i tecnici dell'ARPAB o d'altri Enti preposti.• Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.	

3. - Volontariato	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Coadiuvare tutte le funzioni per i servizi richiesti.• Invia delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione, con particolare attenzione alle persone svantaggiate.• Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, allestisce le Aree di Ricovero della popolazione e quelle di Ammassamento Soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.• Predispone l'invio di squadre di volontari preposte all'installazione delle tendopoli e/o presso le Aree di Accoglienza.• Invia squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili in accordo con la funzione Tecnico Scientifica.	



4. - Materiali e Mezzi e Risorse Umane	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.• Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.	

5. - Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, etc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• I Rappresentanti degli enti gestori delle reti (Enel, Telecom, Acquedotto Lucano, Gestori carburante, ecc.), si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza e, nel più breve tempo possibile, la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• Attingono, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.• Attinge, eventualmente, per opere di supporto a squadre d'operatori dalle Funzioni Volontariato e Materiali e Mezzi.• Dispone, in accordo con le Autorità Scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.• Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.• Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.	

6. - Censimento Danni a Persone e/o Cose	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Gestisce la distribuzione e la raccolta dei moduli di richiesta danni.• Raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.• Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.• Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.• Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati.	

7. - Strutture Operative Locali e Viabilità	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, etc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni anti sciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.	



- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

8. – Telecomunicazioni	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecomunicazioni il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.).• Garantisce l'allestimento della sala radio in modo tale che gli operatori adibiti alle radio comunicazioni operino in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.	

9. – Assistenza Popolazione	Rischio sismico
<ul style="list-style-type: none">• Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.• Agisce di concerto con la Funzione Sanitaria e di Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione.• Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.• Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.• Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.	



SEGRETERIA OPERATIVA

Il personale di segreteria operativa:

- Svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del C.O.C.
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. dalle varie funzioni ed il relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

Il Sindaco, una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI EVENTO SISMICO SI ESPLICA IN DUE COMPITI FONDAMENTALI: ASSICURARE CONDIZIONI DI VITA DIGNITOSE ALLA POPOLAZIONE COLPITA DALLA CALAMITÀ E LA VERIFICA DEI DANNI A CASE, STRUTTURE E/O PERSONE.

MODELLO D'INTERVENTO - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Sistema di Allertamento per Il Rischio Idrogeologico ed Idraulico

Il Sistema di Allertamento Nazionale per il Rischio Idrogeologico ed Idraulico fornisce quotidianamente indicazioni sintetiche sulla previsione di eventi attraverso l'emanazione e la diffusione di Bollettini e di Avvisi.

Il sistema di allertamento regionale prevede:

- l'invio dell'avviso di avverse condizioni meteo emanato dal DPC, da parte della Sala Operativa Regionale;
- la pubblicazione del bollettino giornaliero regionale di rischio idrogeologico e idraulico da parte dell'Ufficio Regionale Protezione Civile sul sito: <http://cf.protezionecivilebasilicata.it/allerta/index.asp>;
- l'invio ai Comuni interessati dell'avviso regionale di rischio idrogeologico e idraulico da parte dell'Ufficio Regionale Protezione Civile qualora il centro funzionale emani un avviso di criticità che interessi comuni della regione.

I Livelli di Criticità, Ordinaria, Moderata ed Elevata corrispondono a definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio, essi vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteorologici attesi, nonché degli Scenari di Rischio. Le previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali significativamente omogenei (Zone di Allerta).

La presente tabella è stata approvata dalla Commissione Speciale di Protezione Civile in seduta tecnica il 4 giugno 2015 ed in seduta politica il 22 ottobre 2015.



DIPARTIMENTO PRESIDENZA
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE



REGIONE BASILICATA

ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI	
GIALLA	Ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli di corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità</p>	



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI	
ARANCIONE	Moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in presenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



ALLERTA	CRITICITA'	SCENARI DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">idrogologica</p>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">idraulica</p>	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



Legenda

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Al fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità Idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDRAULICA".

Criticità Idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA".

Criticità Idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in:

"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI".

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

CONSIDERAZIONI GENERALI

La presente tabella e le indicazioni in essa contenute costituiscono linee guida per le attività di protezione civile delle Regioni.

Per le Regioni a Statuto speciale sono fatte salve le competenze riconosciute dai relativi Statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo Statuto speciale (DPR del 31 agosto 1972, n. 670 e sm.l.) e dalle relative norme di attuazione. In tale contesto le Province possono recepire la presente tabella adeguandola alle norme dello Statuto di autonomia.



I Livelli di Criticità ed i relativi scenari sono associati ad eventi la cui intensità ed estensione sono comunemente caratterizzati da diversi Tempi di Ritorno.

Il Tempo di Ritorno è solo un indicatore di larga massima della probabilità che l'evento possa verificarsi e ciò ancora di più alla luce delle variazioni delle grandezze climatiche registrate negli ultimi anni.

Criticità ordinaria: Tempo di ritorno compreso tra 2 e 5 anni
Criticità moderata: Tempo di ritorno compreso tra 5 e 20 anni
Criticità elevata: Tempo di ritorno maggiore di 20 anni

In Basilicata, gli eventi assunti a riferimento negli Scenari di Pericolosità del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, e dunque gli studi relativi alle aree soggette a Rischio Idraulico sono riferiti a Tempi di Ritorno di 30, 200 e 500anni. Essi risultano essere superiori a quelli indicati nel precedente specchietto.

Nella redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, con riferimento al rischio idrogeologico, occorre verificare la coerenza delle azioni previste con le Procedure di cui al documento "Sistema di allertamento Regionale per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico" approvato con DGR n. 1157/2014 ed attualmente in via di revisione e di cui, di seguito, si riportano le tabelle inerenti la corrispondenza tra il livello di allerta e la risposta minima del Sistema di P.C. e le Azioni da mettere in campo per ciascuna Fase Operativa.

Infine, nella valutazione degli scenari per il rischio Idrogeologico ed Idraulico si dovrà tener conto delle indicazioni contenute nel Manuale Operativo di cui all'art. 3 comma 1 del Decreto n° 1 del Commissario Delegato di cui all'O.P.C.M. 22 ottobre 2007 n° 3624 di cui in Allegato 1 ne viene riportato uno stralcio.



Di seguito si riporta la tabella che associa ad ogni livello di allerta e per ciascun ente, il modello territoriale di intervento del Sistema di Protezione Civile con indicazione della Fase Operativa minima in cui porsi, il livello di supporto in sussidiarietà e l'ente a cui compete la Direzione del Coordinamento unitario dei soccorsi.

ALLERTA		RISPOSTA DEL SISTEMA P.C.					
VERDE	COMUNE	NON SONO PREVEDIBILI FENOMENI DI DISSESTO IDRAULICO E GEOLOGICO. TUTTI GLI ENTI ISTITUZIONALI CONDUCONO LE RISPETTIVE ATTIVITA' ORDINARIE DI ISTITUTO					
	PROVINCIA						
	REGIONE						
	PREFETTURA						
GIALLA	MODELLO TERRITORIALE						
	ISTITUZIONI	DIREZIONE COORDINAMENTO UNITARIO	LIVELLO DI SUPPORTO			GESTIONE INFORMAZIONI	FASE OPERATIVA MINIMA
			BASSO	MEDIO	ALTO		
	COMUNE					INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	ATTENZIONE
	PROVINCIA					ATTENZIONE	
REGIONE					INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	ATTENZIONE	
PREFETTURA					INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	ATTENZIONE	
ARANCIONE	COMUNE					INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	ATTENZIONE
	PROVINCIA					ATTENZIONE	
	REGIONE					INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	ATTENZIONE
	PREFETTURA					INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	ATTENZIONE
ROSSO	COMUNE					INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	PRE ALLARME
	PROVINCIA					PRE ALLARME	
	REGIONE					INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	PRE ALLARME
	PREFETTURA	 IN RACCORDO CON LA REGIONE				INFORMAZIONE ISTITUZIONALE	PRE ALLARME



Di seguito si riporta la tabella che elenca, per ciascuna istituzione, le azioni consigliate da porre in essere per ciascuna Fase Operativa prevista. Le azioni di ciascuna Fase Operativa includono anche quelle previste nelle Fasi Operative precedenti.

RISPOSTA DEL SISTEMA P.C.				
ISTITUZIONI	FASE OPERATIVA	AZIONI		
		CLASSE	AMBITO DEI CENTRI DI COMANDO E CONTROLLO	AMBITO DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE
COMUNE	ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO COMUNALE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	IL VOLONTARIATO COMUNALE E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO E LA SOVRIGLIANZA DEI PUNTI CRITICI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI AFFERENTI AI PRESIDI TERRITORIALI
	ALLARME	PROTEGGE/SOCCORRE	LA POPOLAZIONE MEDIANTE L'ADOZIONE DI MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO	LA POPOLAZIONE CON LA PROPRIA STRUTTURA E IL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PROVINCIA	ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	PRE ALLARME	ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE	LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO E SOVRIGLIANZA DEI PUNTI CRITICI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI AFFERENTI ALLA VIABILITA'
	ALLARME	PROTEGGE/SOCCORRE	IL TERRITORIO MEDIANTE L'ADOZIONE DI MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO AI COMUNI	IL TERRITORIO CON LA PROPRIA STRUTTURA PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
REGIONE - SETTORE P.C.	ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' DEL VOLONTARIATO REGIONALE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
	PRE ALLARME	ATTIVA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE NELLE MODALITA' PREVISTE DALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI P.C.	IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E SOVRIGLIANZA DEI PUNTI CRITICI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI AFFERENTI AI PRESIDI TERRITORIALI
	ALLARME	PROTEGGE	IL TERRITORIO MEDIANTE VALUTAZIONI TECNO-SCIENTIFICHE A SUPPORTO DELL'ADOZIONE DI MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E IN REGIME DI SUSSIDIARIETA' RISPETTO AGLI ALTRE ISTITUZIONI	IL TERRITORIO CON LA PROPRIA STRUTTURA E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
REGIONE - CFD	ATTENZIONE	VERIFICA	LA FUNZIONALITA' DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO E L'ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO FUNZIONALE	CONTROLLO EVOLUZIONE FENOMENI A SCALA LOCALE
	PRE ALLARME	ATTIVA	IL MONITORAGGIO E LA SOVRIGLIANZA CONTINUA METEOROLOGICA	L'EMMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO SULL'EVOLUZIONE DEI FENOMENI A SCALA REGIONALE
	ALLARME	ESTERNO/SUPPORTO	LA SOVRIGLIANZA METEOROLOGICA CONTINUATIVA A SUPPORTO DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO	LA VALUTAZIONE DEI FENOMENI E DEGLI EFFETTI PER LA GESTIONE DELLE MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA	ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE PER SEGUIRE L'EVOLUZIONE DELL'EVENTO	LA DISPONIBILITA' DELLE PROPRIE RISORSE STATALI
	PRE ALLARME	ATTIVA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M. NELLE MODALITA' PREVISTE DALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI P.C.	LA PROPRIA STRUTTURA E LE RISORSE STATALI PER IL MONITORAGGIO E SOVRIGLIANZA DELLE CRITICITA' TERRITORIALI
	ALLARME	PROTEGGE	IL TERRITORIO MEDIANTE IL SUPPORTO ALL'ADOZIONE DI MISURE CAUTELARI ED EVENTUALE PRONTO INTERVENTO ESERCITANDO ANCHE LA FUNZIONE DI SUSSIDIARIETA' NEI CONFRONTI DEI SINDACI	IL TERRITORIO CON LA PROPRIA STRUTTURA E LE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO



Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico

Il Presidio Territoriale, in raccordo con il Comune e/o la Sala Operativa Regionale (SOR), svolge l'attività di monitoraggio strumentale e non dei fenomeni. La SOR può mettere a disposizione strumenti di monitoraggio dei fenomeni meteo idrologici in modo da supportare l'attività dei presidi a valle di opportuni accordi con i gestori dei presidi stessi.

Le attività dei presidi territoriali sia idraulici che idrogeologici sono così definite nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:

A. Presidio territoriale idraulico

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del CFD, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della Legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate, relazionandosi con gli Enti territoriali, gli Uffici Regionali e i Gestori competenti, anche per il tramite della SOR.

Il presidio territoriale idraulico viene attivato dal "gestore" del presidio stesso, nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli moderati, e/o di attivazione della fase di pre-allarme del piano di Emergenza, così come tempestivamente informato dal Centro Funzionale Decentrato e/o Centrale e definitivamente allertato dall'Autorità a tal fine responsabile.

Nel caso lo scenario evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme del piano di emergenza, il soggetto "gestore" del presidio territoriale idraulico, informato tempestivamente in tal senso, dovrà intensificare e rafforzare le attività di controllo ed attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti.

Infine, quando la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa poiché gli eventi di piena interessano corsi d'acqua a carattere torrentizio, non arginati, facenti parte del reticolo idrografico secondario e, in particolare, di sub-bacini montani e collinari caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, nonché da fenomeni di sovralluvionamento che possono significativamente modificare l'evoluzione dell'evento e da più limitata densità delle reti di monitoraggio, il presidio territoriale è attivato già nella fase di attenzione. Il Presidio Territoriale Idraulico (PTI) prevede un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, nonché di primo intervento, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.



B. Presidio territoriale idrogeologico

- osservazione speditiva di:
 - sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
 - evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto. Di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc.) che evidenzino la magnitudo del fenomeno;
- lettura periodica della strumentazione della rete di monitoraggio, ove presente.

Il presidio territoriale idrogeologico, così come nel caso del presidio territoriale idraulico, avvia le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio soprattutto molto elevato, nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase almeno di preallarme da parte dell'Autorità a tal fine competente. Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, le attività di presidio territoriale idrogeologico sono:

- intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
- mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteo idrologico stesso.

Infine, nel caso in cui sia attesa e/o valutata una criticità di colore *giallo* conseguente ad eventi temporaleschi intensi e localizzati di difficile prevedibilità, il presidio territoriale idrogeologico viene attivato già nella fase di attenzione e procede comunque ad una attività di vigilanza delle aree esposte a maggior rischio.

Il soggetto "gestore" del presidio viene identificato nel Comune, in forma singola o associata, nella Provincia, nella Regione o in altro Ente competente.

C. Attivazione e Gestione dei Presidi

Il soggetto "gestore" comunica l'attivazione del Presidio Territoriale (di seguito anche individuato con la sigla PT) esclusivamente all'indirizzo sor.basilicata@cert.basilicata.it, rendendo disponibile un proprio recapito fino a quando l'Ufficio Protezione Civile riterrà esaurito l'evento.

Il responsabile del PT gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informando tuttavia con continuità le Autorità responsabili del suo allertamento.

Sinteticamente: il presidio territoriale viene preallertato nella fase operativa di attenzione ed è operativo a partire dalla fase di preallarme ed opera secondo la tabella di seguito riportata.



Presidio Territoriale Idraulico		
ATTIVITA' (DPCM 27/02/04)	1	Rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corso d'acqua a rischio.
	2	Osservazione e controllo dello stato delle arginature e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili con particolare riferimento ai punti critici.
	3	Pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della L. 225/1992 tra cui rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche.
Presidio Territoriale Idrogeologico		
ATTIVITA' (DPCM 27/02/04)	1	Osservazione speditiva di alcuni sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi al movimento dei corpi di frana giudicati attivi.
	2	Osservazione speditiva di evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto di elementi indicatori quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica.
	3	Lettura periodica della strumentazione della eventuale rete di monitoraggio.

schema operativo delle funzioni interessate all'evento

- Il Sindaco -	Rischio idrogeologico e idraulico
<p>Livello di attenzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pre-allerta il Presidio Territoriale. <p>Livello di preallarme</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. • Attiva il Presidio Territoriale, attiva il C.O.C., e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi ed eventualmente con il C.O.M. e C.C.S. (eventi straordinari). • Attiva le procedure di informazione alla popolazione interessata (a mezzo di informazione acustica con altoparlanti e messaggi sms o altri strumenti ai residenti nelle zone potenzialmente a rischio) <p>Livello di allarme</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto tutte le azioni necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni; • Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate; • Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità e per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali • Mantiene costantemente informata la popolazione. • Mette in campo le azioni necessarie per consentire, nel minor tempo possibile, il rientro delle persone nelle loro abitazioni, la ripresa delle attività produttive. 	



1. - Tecnica Scientifica e Pianificazione	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di attenzione <ul style="list-style-type: none">• Stima le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento. Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Segue, in raccordo con il Presidio Territoriale, l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente le frane, i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento.• Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.• Predisporre gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Valuta l'entità dell'evento e determina la priorità degli interventi di ripristino delle funzioni essenziali;• d'intesa con la Regione per le specifiche competenze di cui all'art. 15 della L.R. 25/98, impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.	

2. - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Farà fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari.• Saranno gestite le aree di soccorso, in raccordo con la funzione Volontariato. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Attua, in sintonia con le altre Funzioni, il soccorso sanitario alla popolazione;• Attua il soccorso agli animali e predisporre le aree per l'eventuale interrimento.• Coadiuvare la gestione sanitaria nelle Aree di Ricovero della popolazione.	

3. - Volontariato	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni.• Coadiuvare la funzione strutture operative locali e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.	



4. - Materiali e Mezzi e Risorse Umane	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di attenzione <ul style="list-style-type: none">• Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc.). Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità	

5. - Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• I Rappresentanti dei gestori delle reti eroganti secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle medesime, mandano squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, etc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti e la riattivazione delle forniture.	

6. - Censimento Danni a Persone e/o Cose	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Raccoglie perizie, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali e infrastrutture pubbliche).	

7. - Strutture Operative Locali e Viabilità	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione.• Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.• Procedere all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento.• Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.) Livello di allarme	



- Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, etc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni anti sciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.

8. - Telecomunicazioni	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza.• Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.	

9. - Assistenza Popolazione	Rischio idrogeologico e idraulico
Livello di preallarme <ul style="list-style-type: none">• Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare la popolazione sgomberata verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione• Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita. Livello di allarme <ul style="list-style-type: none">• Agisce di concerto con la Funzione Sanitaria e di Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le Aree di Attesa e di Ricovero della popolazione.• Rende operative le "Aree di Ricovero" per la popolazione.• Garantisce un adeguato flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.	

Il passaggio da una fase all'altra dovrà essere formalmente stabilita dal Sindaco e comunicata all'Ufficio Regionale di Protezione Civile. Dovrà essere altresì comunicata il termine delle attività corrispondente ad ogni fase operativa.



MODELLO D'INTERVENTO - INCENDI BOSCHIVI

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle Responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste dal Piano. Il coordinamento generale del Servizio Antincendio Regionale, ai sensi della Legge regionale n. 13/2005, è attestato ai dirigenti degli Uffici regionali Protezione Civile e Foreste e Tutela del Territorio.

Di seguito passiamo ad elencare tutti i soggetti coinvolti nel modello organizzativo della Regione Basilicata:

Regione Basilicata: per il coordinamento degli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, ha attrezzato la Sala Operativa di Protezione, Civile che svolge nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi ai sensi dell'art. 7 della legge 353/2000 anche le funzioni di Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) prevista di cui all'art. 3 lettera a) della L.R. 13/2005.

Essa è situata presso la sede dell'Ufficio Protezione Civile in C.so Garibaldi, 139 a Potenza.

Struttura	Sede	Recapito Telefonico
S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente	Ufficio Protezione Civile C.so Garibaldi, 139 Potenza	800073665

La finalità della S.O.U.P. è quella di favorire un rapido e coordinato intervento di uomini e mezzi. Essa consente di riunire in un unico tavolo decisionale i Responsabili degli Enti e delle Strutture Operative Regionali per definire i criteri d'intervento ed il coordinamento delle Strutture Antincendio Regionali con quelle statali, (art. 7 della Legge 353/2000)

Corpo Forestale dello Stato: ha coordinato gli interventi terrestri fino al 2006 tramite il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) mobilitando, in ambito regionale, l'impiego degli uomini e mezzi disponibili per l'attività antincendio.

Alla luce delle intervenute disposizioni legislative (Legge n.353/2000, Legge n.36/2004, L.R. n.13/2005) si è reso necessario stipulare una convenzione che attribuisce al C.F.S. i seguenti compiti in attività connesse all'Antincendio Boschivo:

- collaborazione alla programmazione antincendio;
- gestione e coordinamento tramite il C.O.R. di tutte le attività operative e di monitoraggio degli incendi;
- direzione delle operazioni di spegnimento;
- perimetrazione ed identificazione delle superfici percorse dal fuoco, ai sensi della legge n.353/2000, in termini di supporto ai Comuni nella identificazione delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi a carattere tecnico-pratico tesi alla preparazione di personale per le attività AIB;
- informazione ed elaborazione dati statistici relativi agli incendi boschivi.



Nell'ambito di detta convenzione è stata anche istituita una commissione paritetica CFS/Regione Basilicata, formata da sei persone di cui tre tra i dirigenti ed i funzionari del Corpo forestale dello Stato in servizio nella regione e tre Dirigenti dell'Ufficio Protezione Civile, dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e dell'Ufficio Provveditorato.

Con specifica convenzione tra Regione e CFS vengono messi a disposizione del sistema regionale di protezione civile elicotteri dedicati allo spegnimento, il cui numero e dislocazione è fissato nell'ambito del Programma Annuale Antincendio (PAA) approvato dalla Giunta Regionale.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: istituzionalmente è affidato il compito di spegnimento degli incendi boschivi che minacciano abitazioni, manufatti, vie di comunicazione e infrastrutture. Per espletare al meglio le attività antincendio durante il periodo di grave pericolosità, viene stipulata annualmente una convenzione, per l'istituzione di Presidi Straordinari cui è affidato il compito di integrare il sistema di intervento e contrasto nel campo degli incendi boschivi in ambito regionale e in coordinamento con il Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale.

Gli Enti Delegati della Regione Basilicata (Aree Programma e Amministrazioni provinciali) eseguono lavori di prevenzione in attuazione a quanto previsto nel Programma Annuale di Forestazione.

Nel periodo di grave pericolosità di incendi predispongono apposite squadre attrezzate per lo spegnimento con operai appositamente specializzati.

La legge finanziaria regionale n. 27 del 30/12/2011 pubblicata sul B.U.R. n°44 del 2011 all'articolo 15 attribuisce invece le funzioni in materia forestale ad ambiti territoriali coincidenti con le "Aree Programma".

Comuni: premesso che la Legge attribuisce al Sindaco le funzioni di Responsabile della Protezione Civile Comunale, nel modello organizzativo regionale i Comuni concorrono nell'organizzazione generale dell'attività di spegnimento mediante:

- La costituzione e la gestione di Unità di Intervento Comunali
- Convenzioni con Associazioni di Volontariato dotate di apposite Unità di Intervento
- Supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- Attivazione delle Unità di intervento del comprensorio di appartenenza;
- Attivazione delle Unità di crisi locale.
- Attivazione delle funzioni specifiche richieste nel caso di Incendio di Interfaccia;

I Sindaci dei Comuni, devono assicurare

- La reperibilità H24, comunicando i recapiti alla SOUP o ai competenti Centri Operativi Provinciali almeno per l'intera durata della campagna AIB.
- Il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento svolte nel territorio di competenza, fornendo l'assistenza dei propri Uffici Tecnici e della Polizia Municipale nonché di viveri e locali per il pernottamento delle persone facenti parte delle unità di intervento, quando necessario per il perdurare per lo stato di grave mobilitazione.



Nel caso in cui l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, fermo restando quanto disposto nel modello d'intervento del manuale operativo di cui all'art. 3 comma 1 del Decreto n° 1 del Commissario Delegato di cui all'O.P.C.M. 22 ottobre 2007 n° 3624, il Sindaco su richiesta della SOUP, deve attivare l'Unità di crisi locale con funzioni di centro locale di coordinamento delle operazioni, dandone comunicazione alla Prefettura competente.

Nel caso in cui venga ravvisata la possibilità di una estensione dell'incendio con interessamento di territori comunali limitrofi, il Sindaco avvisa prontamente il Comune interessato, la SOUP e la Prefettura.

Le Amministrazioni comunali sono parte attiva nella pianificazione territoriale di lotta agli incendi boschivi, in generale con la redazione dei Piani comunali di Protezione Civile, in particolare con il Piano comunale Incendi d'interfaccia.

Guardie Ecologiche Volontarie: con la L.R. n. 21 del 27.03.2000 la Regione Basilicata ha istituito il Servizio Volontario di Vigilanza Ambientale la cui attività è rivolta alla difesa, conservazione e miglioramento del patrimonio naturale, del patrimonio boschivo, alla tutela della flora e della fauna spontanea, alla diffusione e promozione della conoscenza dei valori ambientali e della legislazione in materia di tutela ambientale.

Operatori delle Vie Blu: gli operatori "Vie Blu" sono dedicati all'attività di spegnimento degli incendi boschivi operando in raccordo con la SOUP con il coordinamento operativo del Comando Stazione Forestale competente territorialmente con il quale gli operatori dovranno essere in continuo collegamento. L'intervento di spegnimento potrà essere effettuato solo in presenza del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) che assicurerà il coordinamento degli operatori "Vie Blu" con le altre componenti del sistema addette allo spegnimento.

Associazioni di Volontariato di Protezione Civile: Le Associazioni di Volontariato svolgono un importante ruolo nella prevenzione e lotta agli incendi boschivi attraverso l'impiego di specifiche squadre d'intervento allo scopo costituite. Esse possono convenzionarsi con i Comuni, gli Enti delegati, i Parchi, la Regione per l'impiego delle squadre di avvistamento e/o spegnimento. Lo svolgimento delle attività delle squadre d'intervento è disciplinato dalle convenzioni, le procedure operative fanno riferimento al modello d'intervento del Piano Regionale e del Programma annuale AIB.

Dipartimento Nazionale di Protezione Civile: Qualora l'incendio non si possa combattere adeguatamente con le sole risorse regionali, aeree e terrestri, la SOUP/COR potrà richiedere il concorso dei mezzi dello Stato. Il Dipartimento della Protezione Civile coordina ed impiega sul territorio nazionale, attraverso l'Ufficio Attività Aeronautica - COAU, le attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa in coordinamento con le Regioni. Nell'ambito dell'organizzazione del Dipartimento della protezione Civile il COAU è attestato all'Ufficio IX - Attività aeronautiche. Tale procedura è tuttora valida seppur nelle more del trasferimento delle competenze della gestione della flotta aerea antincendio al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, come stabilito dalla legge 12 luglio 2012 n° 100 di conversione del decreto-legge 15 maggio 2012 n° 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.



Attività Previsionali

La Regione Basilicata ha stipulato un accordo di collaborazione con il CNR-IMAA che consente di disporre delle indicazioni sulla situazione di pericolosità giornaliera e nel breve periodo attraverso le Mappe di Rischio Dinamico pubblicate quotidianamente sul sito internet <http://www.protezionecivilebasilicata.it/protcivbas/home.jsp> nel periodo di massima pericolosità e settimanalmente nel resto dell'anno. Il sistema di allertamento prevede altresì l'allertamento da parte della S.O.R. dei Comuni con indice di rischio più elevato.

Attività di Avvistamento e Monitoraggio

L'attività di avvistamento consiste nel controllo delle aree a maggior rischio di incendi boschivi e nel monitoraggio degli eventi in atto al fine di consentire alla SOUP una valutazione più precisa delle risorse umane e strumentali necessarie. Le attività di avvistamento vengono svolte direttamente dagli addetti impegnati nelle squadre di pronto intervento presenti in ogni Ente delegato. Tale indirizzo è scaturito dalla necessità di non sottrarre manodopera ai cantieri forestali che, nel periodo di grave pericolosità di incendio boschivo, sono impegnati negli interventi di prevenzione previsti dal Programma Triennale di Forestazione. Le attività di avvistamento saranno assolve dai Volontari appartenenti alle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e dalle Guardie Ecologiche Volontarie. All'avvistamento deve seguire la segnalazione alla Sala Operativa Unificata Permanente Regionale.

L'avvistamento da postazione fissa avviene o tramite punti di avvistamento in aree definite in base al raggio di visuale o mediante il telerilevamento. L'avvistamento viene effettuato da punti fissi particolarmente panoramici dai quali si riesce ad osservare una vasta zona forestale. L'avvistamento con pattugliamento è valido soprattutto dove non vi è la necessità di privilegiare una zona rispetto ad altre, dove i boschi sono ritenuti tutti di pari importanza e dove non vi è una postazione particolarmente panoramica che permetta di osservare tutta l'area boscata. Viene attuato su tutto il territorio dalle Associazioni di Protezione Civile secondo quanto stabilito nelle apposite convenzioni.

Quando gli operatori avvistano un focolaio ne individuano precisamente la posizione topografica e comunicano immediatamente le coordinate o la località alla S.O.U.P. sulla base secondo un protocollo appositamente definito.

Avvistamento con Pattugliamento e Primo Intervento: tale tipologia di avvistamento viene svolta prevalentemente dalle Squadre A.I.B. delle Associazioni di Volontariato le quali, essendo dotate di un mezzo e di un Modulo A.I.B. pattuglieranno il territorio loro assegnato ed in caso di incendio si occuperanno anche del primo intervento, informando tempestivamente la S.O.U.P. dell'avvio dell'attività di spegnimento e aggiornando gli operatori di Sala sull'evoluzione dell'evento anche per poter avere ulteriore supporto.

Avvistamento con Mezzi Aerei Ultraleggeri: questa forma di monitoraggio del territorio consente di verificare tempestivamente la presenza di focolai di incendio privilegiando le aree dove la rete viaria è limitata e l'orografia accidentata, e i territori boscati assai vasti ed uniformi nei quali risulta difficile l'avvistamento su strada. L'avvistamento è svolto da un pilota appartenente ad Associazioni di Volontariato di Protezione Civile che oltre ad essere a conoscenza delle tecniche antincendio deve comunicare con la S.O.U.P. usando un apparecchio radio diverso da quello di bordo o un apparecchio di telefonia mobile.



Attività di Verifica degli Incendi Boschivi

Spesso le segnalazioni di incendi che arrivano alla S.O.U.P. hanno bisogno di essere ulteriormente verificate per non mobilitare inutilmente le componenti del Sistema espressamente deputate allo spegnimento degli incendi boschivi e sottrarre risorse che potrebbero essere più utili su eventi ritenuti più consistenti e pericolosi. Le componenti che si occupano della Verifica degli incendi sono: Aerei ultraleggeri; Operai forestali; Guardie Ecologiche Volontarie; Operatori delle Vie Blu; Volontari delle Associazioni di Protezione Civile.

LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI

Per il modello d'intervento si rimanda alle previsioni del Piano Regionale Antincendio (PAR) di validità triennale approvato dal Consiglio Regionale.

Catasto Incendi

La Regione Basilicata, d'intesa con i Comuni e gli Enti delegati, promuove la costituzione e l'aggiornamento del Catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, secondo le modalità previste dall'Art.10, comma 3, della L.353/2000. Il Catasto una volta costituito consentirà la piena attuazione di tutti i vincoli transitori, divieti e sanzioni previsti dalla legge 353/2000 e dalla L.R. 13/2005. L'Amministrazione nell'ambito della specifica convenzione sottoscritta con il Corpo Forestale ha ottenuto i rilievi delle superfici percorse dal fuoco i quali sono stati messi a disposizione dei Comuni affinché provvedessero agli adempimenti di competenza. A più riprese gli stessi Comuni sono stati sollecitati in modo formale a trasmettere il provvedimento istitutivo del Catasto delle aree boscate e dei pascoli percorsi dal fuoco, promuovendo anche specifiche riunioni tecniche presso l'Ente Regione, al fine di collaborare sinergicamente alla costituzione del suddetto Catasto. Per quanto attiene l'aggiornamento del catasto relativamente all'anno è stato comunicato a tutti i Sindaci dei Comuni della Basilicata che laddove intendano avvalersi dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato è necessario inoltrare specifica richiesta all'Ufficio SIA e T- Ispettorato Generale del C.F.S.- via Carducci n. 5 00187 ROMA, che provvederà al rilascio delle credenziali di accesso all'Ente richiedente per la consultazione dei dati relativi all'ambito territoriale di competenza.

SCENARIO RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Premessa

Il presente paragrafo è finalizzato ad individuare le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il Rischio Incendi di Interfaccia e a provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità e alla salvaguardia del territorio.

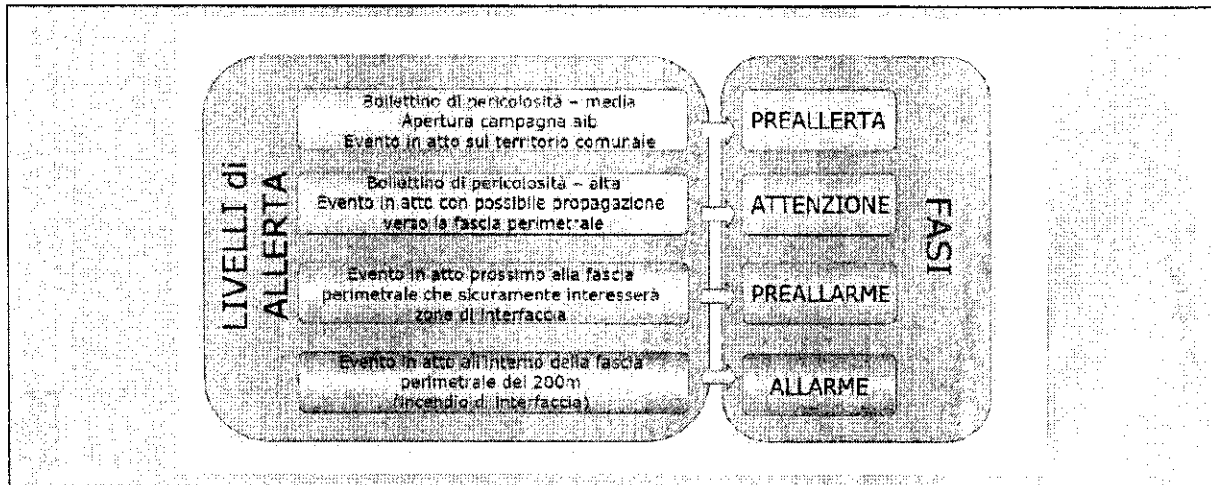
In particolare, la natura generalmente imprevedibile dell'evento impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento, mediante l'azione di monitoraggio/controllo ed osservazione delle previsioni meteo-climatiche. È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Allertamento



Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione, ed in particolare dalle risultanze della mappa del rischio d'incendio dinamico, che viene pubblicata quotidianamente dal CNR IMAA di Tito sul sito regionale di protezione civile <http://www.protezionecivilebasilicata.it/protcivbas/home.jsp>, il Sindaco deve svolgere azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile. Qualora il Comune sia caratterizzato per la giornata da un livello di rischio elevato riceverà il messaggio di allerta dalla S.O.R. Pertanto per la gestione di questa tipologia di Rischio è necessario attenersi alle seguenti fasi:

FASE	DESCRIZIONE	AZIONI DA INTRAPRENDERE
NESSUNA	Previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero inviato dalla S.O.U.P.	Nessuna
PREALLERTA	Viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB, oppure, a seguito di una previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino e dalla mappa del rischio d'incendi dinamica, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.	Pattugliamento del territorio nelle ore più calde, attività di avvistamento e/o di primo intervento
ATTENZIONE	Viene attivata sulla base di una Pericolosità Alta riportata dal Bollettino e dalla mappa del rischio d'incendi dinamica, oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che secondo le valutazioni del DOS potrebbero propagarsi verso la fascia perimetrale.	Pattugliamento del territorio con attività di avvistamento e/o di primo intervento e Attivazione del Presidio Operativo
	Si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossima alla fascia perimetrale e secondo le valutazioni del DOS diventerà sicuramente l'interfaccia.	Attivazione del Centro Operativo Comunale
	Si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale.	Soccorso ed evacuazione della popolazione



Struttura di Coordinamento Locale

Attivazione del Presidio Operativo Comunale

Al manifestarsi di un qualsiasi evento, tutti i membri del **Presidio Operativo** devono recarsi immediatamente presso la **Sala Operativa del Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.)**.

Composizione del Presidio Operativo Comunale.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal CFS e dal CNVF unitamente, se del caso, alle Associazioni di volontariato, che operano sotto il coordinamento del D.O.S., acquista particolare importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofo il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il Responsabile della Funzione Tecnica al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione ed eventualmente alla fase di intervento.

Il Presidio Territoriale

Al fine di garantire un adeguato sistema di vigilanza attiva di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio e di attuare eventuali ordini di evacuazione della popolazione è istituito il Presidio Territoriale, composto da squadre miste di volontari di protezione civile e agenti di Polizia Municipale, eventualmente integrate dalle Forze dell'Ordine e dai VV.FF. L'attivazione del Presidio Territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il



responsabile della funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione ne indirizza la dislocazione e l'azione.

Sistemi di allarme

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> - Avvia la comunicazione con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione; - Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Attenzione	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> - Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e e-mail con la Regione e con la Prefettura – UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. 	
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione; - Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; - Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il Centro Operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione e già attivata per il presidio operativo); - Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; - Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione; - Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il Presidio Territoriale qualora non ancora attivato, il responsabile della/e squadra e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; - Organizza e coordina per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - Rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza con particolare riferimento agli elementi a rischio; - Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale.
		Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none"> - Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; - Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
	Assistenza Sanitaria	Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;



			<ul style="list-style-type: none"> - Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie in strutture da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura	
		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
		Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Attivazione	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;



			<ul style="list-style-type: none"> - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura	
		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - impiega il volontariato
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura	
		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Allarme	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; - Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; - Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all'evento ma sicura.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> - Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); - Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati; - Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Assistenza alla popolazione		Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede ad attivare il sistema di allarme; - Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; - Provvede al censimento della popolazione evacuata; - Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; - Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; - Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;



Fase operativa	Obiettivo generale	Procedura Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Allarme	Impiego risorse	<ul style="list-style-type: none">- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego volontari	<ul style="list-style-type: none">- Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;- Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.
	Impiego delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none">- Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;- Invia i volontari nelle aree di accoglienza;- Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione.
		<ul style="list-style-type: none">- Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



GRANDI NEVICATE

FASE	DESCRIZIONE	AZIONI DA INTRAPRENDERE
PREALLERTA	condizioni meteo avverse nevicatae imminenti	<ul style="list-style-type: none"> • Pattugliamento del territorio e istituzione dell'obbligo di catene a bordo o di pneumatici da neve. • Verifica della disponibilità di sale. • Preallertamento del personale addetto allo sgombero neve.
ATTENZIONE	precipitazioni nevose in atto	<ul style="list-style-type: none"> • Pattugliamento del territorio • Attivazione del Presidio Operativo Comunale • Attività di sgombero neve
PREALLARME	precipitazioni nevose intense	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del Centro Operativo Comunale
EMERGENZA	per neve, traffico bloccato	<ul style="list-style-type: none"> • Soccorso alla popolazione

GESTIONE DELL'EMERGENZA

- Il Sindaco -	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none"> • Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione. • Garantisce la riapertura degli Uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione. • Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento. • Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti. • Coordina le funzioni di supporto per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici. 	



1. - Tecnica Scientifica e Pianificazione	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none">• Sulla base delle prime notizie analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più a rischio.• Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso ed annota tutte le movimentazioni legate all'evento.• Mantiene i contatti operativi con il Personale delle altre forze in campo.	
2. - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none">• Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali;• Organizza se necessario il ricovero preventivo dei dializzati, delle partorienti e dei soggetti a rischio;	
3. - Volontariato	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none">• Coadiuvare le funzioni in tutti i servizi richiesti.• Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc.) agli automobilisti e cittadini in difficoltà.• Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, ecc.).	
4. - Materiali e Mezzi e Risorse Umane	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none">• invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc.) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spazza neve e spargi sale qualora la Funzione 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità ne richiedesse l'utilizzo.• Gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.• Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.	
5. - Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche	Grandi nevicate
<ul style="list-style-type: none">• Contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• I Rappresentanti degli enti gestori delle reti (Enel, Telecom, Acquedotto Lucano, Gestori carburante, ecc.), si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza e, nel più breve tempo possibile, la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.• Dispone, in accordo con le Autorità Scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.	



- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

6. - Censimento Danni a Persone e/o Cose

Grandi nevicate

- Raccoglie verbali di pronto soccorso per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

7. - Strutture Operative Locali e Viabilità

Grandi nevicate

- Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.
- Disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici del territorio per evitare congestioni di traffico.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.

8. - Telecomunicazioni

Grandi nevicate

- Garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecomunicazioni il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
- Garantisce l'allestimento della sala radio in modo tale che gli operatori adibiti alle radio comunicazioni operino in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

9. - Assistenza Popolazione

Grandi nevicate

- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni necessari, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.



SCENARIO D'INTERVENTO EVENTI METEOROLOGICI VIOLENTI

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Questi sono ubicati in prossimità delle zone statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali aree soggette ad allagamenti, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

Al manifestarsi di un fortunale di notevole intensità il Responsabile del settore di Protezione Civile, informa il Sindaco, il quale avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e attiva e coordina la Sala Operativa

- Il Sindaco -	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.• Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.• Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.• Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.• Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri comuni, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.	

1. - Tecnica Scientifica e Pianificazione	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Sulla base delle prime notizie analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone più vulnerabili.• Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso ed annota tutte le movimentazioni legate all'evento.• Mantiene contatti operativi con il Personale delle altre forze in campo.	

2. - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali;• Predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.	



3. - Volontariato	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Coadiuvare le funzioni in tutti i servizi richiesti.• Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto agli automobilisti e cittadini in difficoltà.• Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini.	

4. - Materiali e Mezzi e Risorse Umane	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc..	

5. - Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• I Rappresentanti degli enti gestori delle reti (Enel, Telecom, Acquedotto Lucano, Gestori carburante, ecc.), si adoperano per garantire un immediato ripristino delle reti di pertinenza e, nel più breve tempo possibile, la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.• Attingono, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.• Dispone, in accordo con le Autorità Scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.• Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.	

7. - Strutture Operative Locali e Viabilità	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• Mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc.). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.• Secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc., per fronteggiare l'emergenza.	



8. - Telecomunicazioni	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.	
9. - Assistenza Popolazione	Eventi meteorologici violenti
<ul style="list-style-type: none">• assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc.) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.	

ALLEGATO 1

Stralcio delle indicazioni contenute nel Manuale Operativo di cui all'art. 3 comma 1 del Decreto n° 1 del Commissario Delegato di cui all'O.P.C.M. 22 ottobre 2007 n° 3624

3.3.2 Rischio idraulico

Nei Comuni ove sono presenti aree a rischio idraulico elevato e molto elevato perimetrare nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), o, ove il PAI non sia adottato, nei Piani straordinari ex legge n. 267/98, la pianificazione di emergenza deve avere come scenario di rischio di riferimento quello relativo alle suddette aree.

Tuttavia, tale scenario si rappresenta come uno scenario statico, mentre l'evento può manifestarsi secondo una gradualità di scenari corrispondenti a livelli di criticità crescente, oppure possono manifestarsi condizioni critiche che non sono previste nello scenario di riferimento.

Nell'analisi dello scenario è importante quindi segnalare anche le situazioni intermedie rispetto a quelle più dannose, identificate ed utilizzate quale riferimento per la predisposizione del piano di emergenza. Ciò richiede un'analisi dettagliata degli scenari intermedi che dovrà essere portata avanti, ove non già presente nei programmi regionali e provinciali di previsione e prevenzione dei rischi, oppure laddove risulti troppo gravoso per le possibilità comunali, dalle strutture regionali e provinciali competenti. In assenza degli approfondimenti suddetti, gli scenari intermedi saranno definiti necessariamente solo sulla base di osservazioni in sito che possano evidenziare l'approssimarsi del fenomeno.

Scenario di rischio di riferimento

Lo scenario di rischio di riferimento sarà basato sulle aree a più elevata pericolosità perimetrare per i tempi di ritorno più bassi per i quali è possibile far corrispondere il livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Tale indirizzo deve essere assunto come un primo scenario su cui sviluppare la pianificazione di emergenza richiesta in forma completa, sia dal punto di vista procedurale che operativo. A tale prima azione dovrà seguire il completamento della pianificazione per altri scenari di rischio corrispondenti sia, come sopra richiamato, a tempi di ritorno inferiori, sia per tempi di ritorno superiori per i quali i PAI prevedono gli scenari più catastrofici.

A livello comunale, tuttavia, la perimetrazione di tali aree andrà, ancorché in una successiva fase di approfondimento e affinamento, confrontata con quella dell'area a rischio R3 e R4, ove disponibile, e ne dovrà essere verificata la coerenza.

A titolo di esempio, ai fini di maggior chiarezza, si evidenzia che mentre il Comune X potrà avere come scenario di riferimento uno con tempo di ritorno 50 anni, il Comune Y potrebbe dover fare riferimento ad uno scenario con tempo di ritorno pari a 100 anni prima di ritrovare una qualche area esposta a rischio molto elevato.

Assunto, quindi, quale scenario di riferimento lo scenario di rischio corrispondente ad una piena straordinaria, e quindi portatrice di livelli di criticità elevata, il livello di criticità moderata nel suddetto sistema di allertamento corrisponderà ad un evento di piena almeno ordinaria o al verificarsi di criticità puntuali che saranno riportate nello scenario di riferimento attraverso l'individuazione di indicatori in sito.

Lo scenario di riferimento si rappresenta altresì come supporto utile ad indirizzare, quantomeno inizialmente, le attività di monitoraggio e vigilanza definendo gli obiettivi sia dell'informazione strumentale locale relativa all'evolversi dell'evento, sia dell'attività del presidio territoriale.

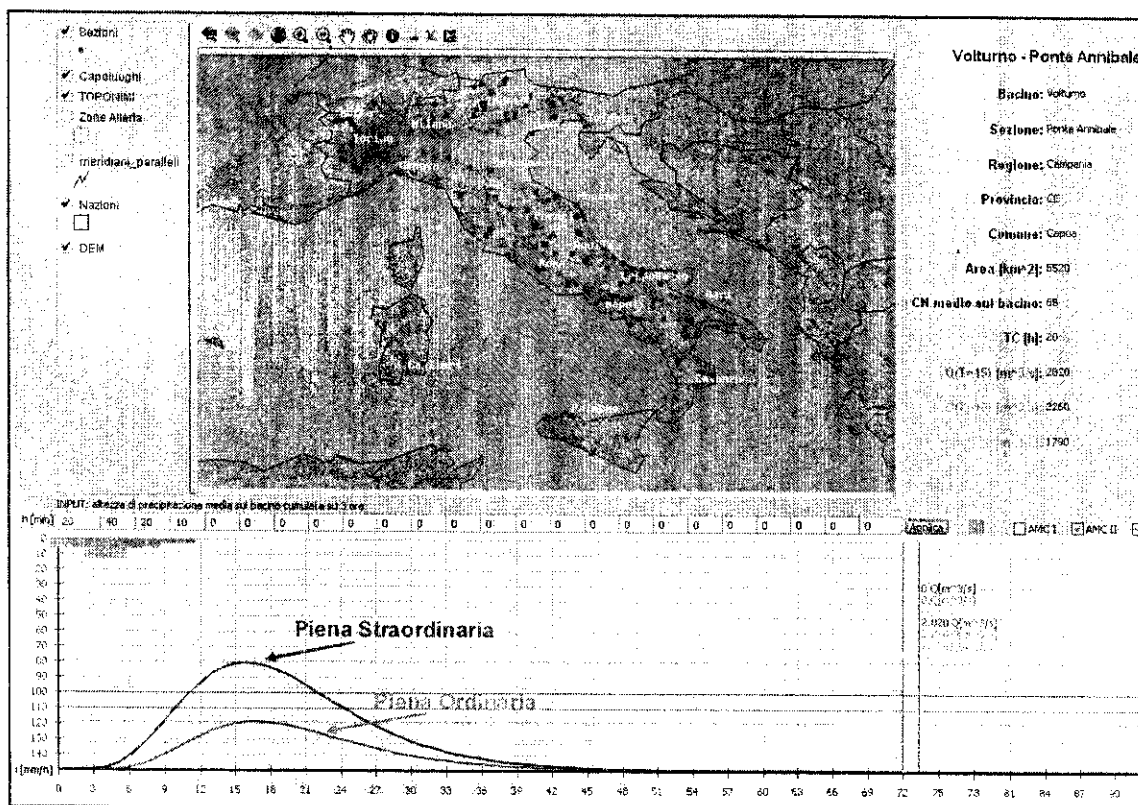


Figura 14 – Esempio di idrogramma di piena straordinaria e piena ordinaria.

Scenario di pericolosità

Per l'individuazione dello scenario di rischio è necessario definire lo scenario d'evento, cioè di pericolosità, che comprende la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata, la descrizione sintetica della dinamica dell'evento, nonché valutare preventivamente il probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Nel caso in esame, lo scenario di evento fa riferimento ai dati riportati nel PAI ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alle Carte di pericolosità idraulica, o carta delle fasce fluviali, che sono riferite ai seguenti tempi di ritorno:

- periodo di ritorno T1, scelto nell'intervallo 20-50 anni, cui corrisponde una alta probabilità di inondazione, o alta pericolosità, e una bassa rilevanza di piena, o intensità;
- periodo di ritorno T2, scelto nell'intervallo 100-200 anni, cui corrisponde una moderata probabilità di inondazione, o moderata pericolosità, e una media rilevanza di piena, o media intensità;
- periodo di ritorno T3, scelto nell'intervallo 300-500 anni, cui corrisponde una bassa probabilità di inondazione, o bassa pericolosità, e un'alta rilevanza di piena o alta intensità.

Come detto, sarà assunto come scenario di riferimento quello relativo alle aree a pericolosità più elevata.

Il Comune dovrà reperire presso l'Autorità di Bacino competente la cartografia delle aree ad elevata pericolosità idraulica ed individuare quelle relative a tempi di ritorno compresi nell'intervallo 20-50 anni, a seconda della scelta effettuata nell'ambito della pianificazione da ciascuna Autorità di Bacino.

Il Comune, qualora in possesso di informazioni sufficienti, sia sulla base di eventi storici anche recenti, di concerto con la Provincia, o con la Regione, o con l'Autorità di Bacino, definisce i livelli di guardia relativi alla piena ordinaria. Qualora non siano disponibili elementi sufficienti, oppure il Comune non sia in grado di effettuare tale valutazione, questa dovrà essere fornita direttamente dall'Autorità di Bacino o dalla Regione.

Nella presente fase devono pertanto essere raccolti i seguenti dati:	
Dato	Fonte
Perimetrazione dell'area a elevata pericolosità	Autorità di Bacino – P.A.I.
Perimetrazione area a rischio R3/R4, ove presenti	Autorità di Bacino – P.A.I.
Estensione dell'area a elevata pericolosità	Autorità di Bacino – P.A.I.
Tempo di ritorno di riferimento	Autorità di Bacino – P.A.I.
Altezza idrica riferita alla piena ordinaria	Autorità di Bacino – P.A.I., Regione, Provincia
Altezza idrica nelle aree inondabili, ove presente	Autorità di Bacino – P.A.I.

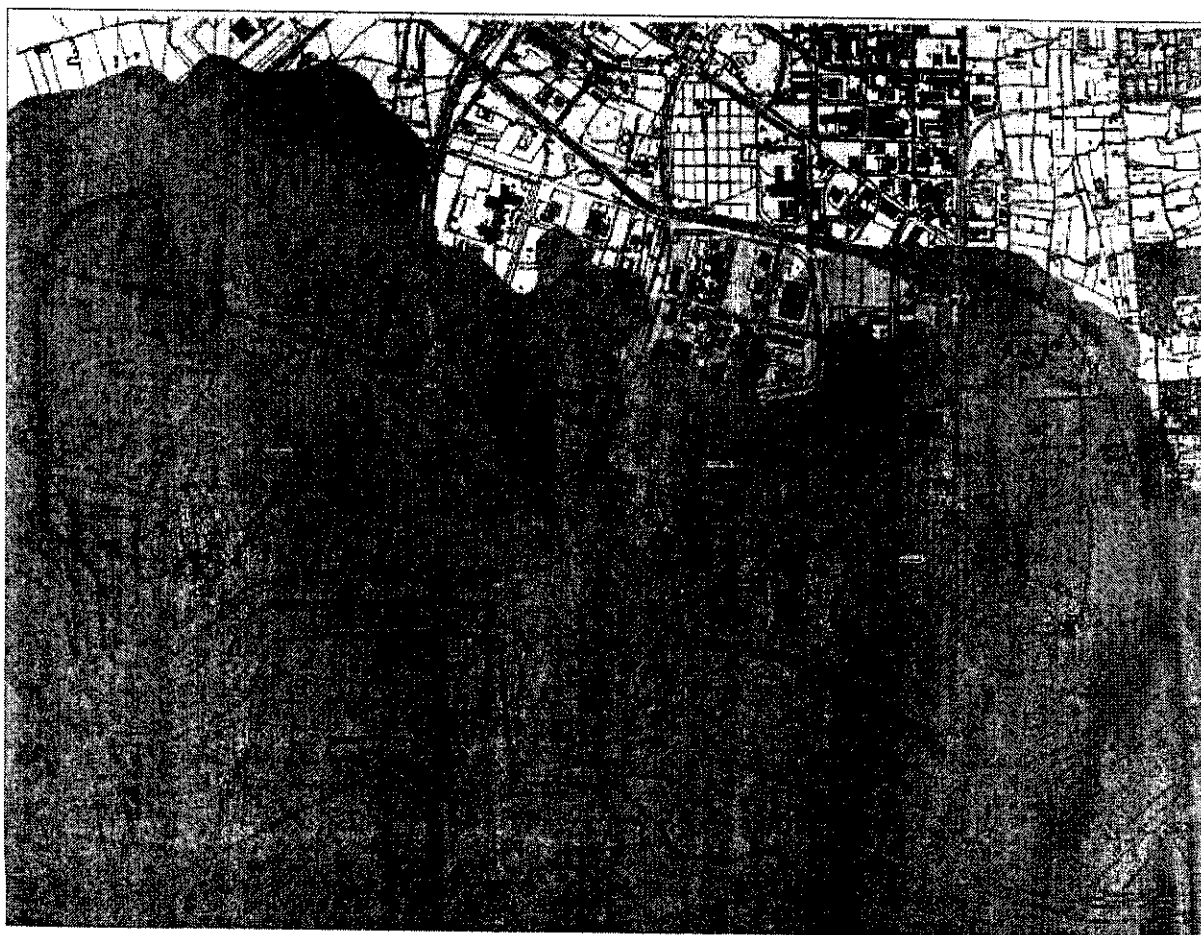


Figura 15 – Esempio di carta di pericolosità idraulica.

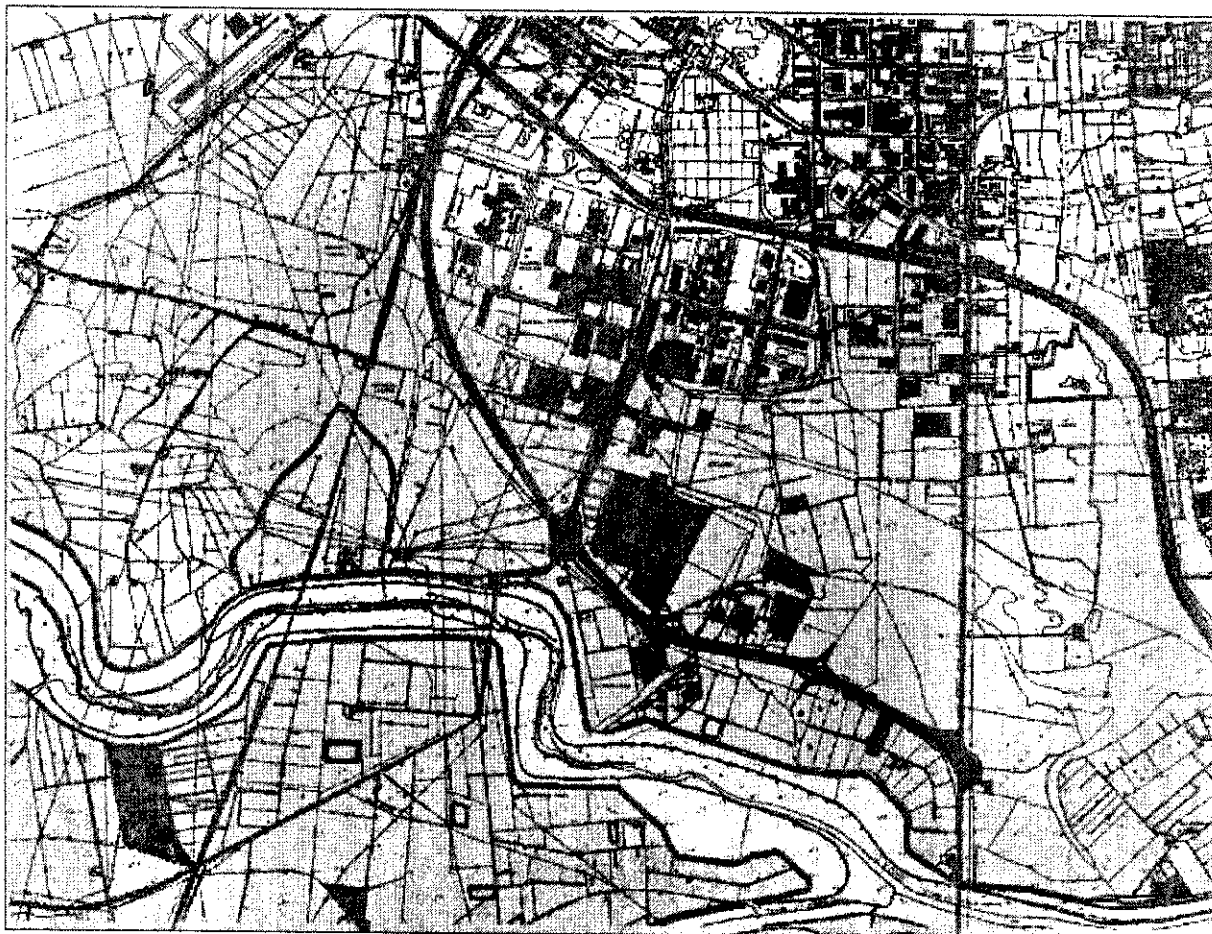


Figura 16 – Esempio di carta di rischio idraulico.

Ai fini di una descrizione sintetica della dinamica dell'evento che si ritiene potrebbe verificarsi, è necessario raccogliere anche speditivamente una serie di informazioni e di dati aggiuntivi:

1. Tipologia di fenomeno meteorologico che può innescare l'evento (ad esempio: piogge brevi ed intense, piogge deboli e persistenti...)
2. il tempo di risposta del bacino, ovvero quanto tempo intercorre dall'istante in cui iniziano a verificarsi precipitazioni e l'istante in cui si verificano gli effetti, può essere correlato al tempo di corrivazione che va determinato in base alle indicazioni dell'Autorità di bacino con formule tipo quella di Giandotti, ricavata per bacini italiani con area maggiore di 170 km²:

$$t_c = \frac{4\sqrt{A_b} + 1,5L_a}{0,8\sqrt{z_m - z_0}}$$

Dove:

A_b = area bacino [km²]

L_a = lunghezza dell'asta principale del bacino [km]

Z_m = quota media del bacino [m s.l.m.]

Z_0 = quota della sezione di chiusura del bacino [m s.l.m.]

3. i punti critici, ovvero quei tratti dei corsi d'acqua in cui non esistono sufficienti condizioni di sicurezza, ad esempio tratti, anche in corrispondenza di attraversamenti, con una insufficiente sezione di deflusso, sponde/argini in erosione o in frana, bruschi cambiamenti di sezione con possibilità di ostruzione per presenza di manufatti, etc. Altresì tra i punti critici vanno considerati anche le aree che sono state interessate da incendi, che possono aver determinato un aggravamento delle condizioni di rischio;
4. determinazione speditiva, ove possibile, anche con approccio morfologico delle aree di esondazione che potrebbe corrispondere all'attivazione dei punti critici individuati o alla piena ordinaria ove non contenuta con il supporto di Autorità di bacino, Regione e Province.

Il Comune potrà reperire i dati relativi ai succitati punti nel PAI o in studi di dettaglio sulle aree individuate, rivolgendosi, ove non siano già disponibili, alla Autorità di bacino e alle strutture tecniche competenti della Regione e della Provincia. Ulteriori dati utili possono essere ricavati dalla ricostruzione degli eventi più recenti, ovvero quelli per i quali è possibile recuperare documenti tecnici, quali esiti di sopralluoghi, etc.

Nella presente fase devono pertanto essere raccolti i seguenti dati:	
Dato	Fonte
Documenti di analisi territoriale di dettaglio derivanti da studi idraulici, ove presenti	Regione Provincia
Documenti tecnici relativi ad eventi recenti, ove presenti	Comune, Comunità montana, Provincia, Regione
Punti critici	Comune, Comunità montana, Provincia, Regione, Autorità di bacino

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il **Comune** dovrà individuare gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

Qualora fossero disponibili le aree a rischio R3 ed R4 ad adeguata scala cartografica (almeno 1:10.000), il **Comune** procederà ad una verifica speditiva esaminando la completezza dell'individuazione degli esposti. In caso contrario, si dovrà procedere ad una valutazione, ancorché speditiva, della congruenza del livello di rischio.

Successivamente l'**Autorità di bacino** o la **Regione** renderà disponibile al Comune una adeguata verifica di tale valutazione, mentre ai fini di una prima pianificazione comunale sarà ritenuta valida la perimetrazione e la valutazione disponibile.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ESPOSTI

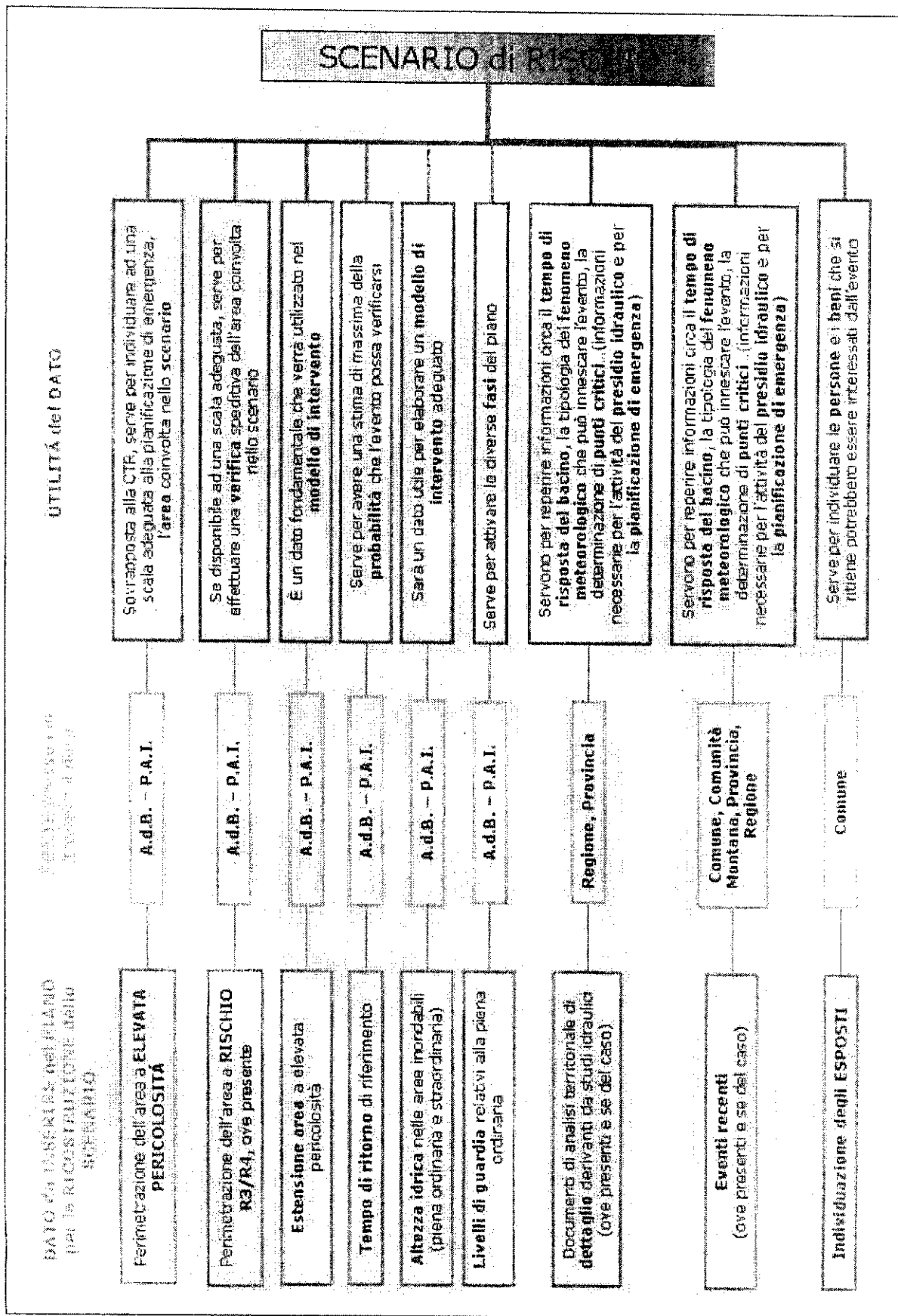
- individuazione di: ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali...), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale
- individuazione delle sedi di: Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio
- individuazione delle sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- individuazione di: attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico
- individuazione di: rete stradale, rete autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, aeroporti, infrastrutture per le telecomunicazioni
- individuazione di: centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua
- individuazione di: opere idrauliche e interventi in atto o previsti (argini, casse di espansione, briglie,...)
- individuazione di: opere di attraversamento del corso d'acqua (pedonali, viarie, ferroviarie)

In definitiva:

Cartografia che deve essere prodotta:
Cartografia (scala almeno 1:10.000) con i seguenti layer: <ul style="list-style-type: none">○ perimetrazione area ad elevata pericolosità idraulica e/o area ad elevato rischio○ individuazione dei punti critici○ perimetrazione, ove possibile, delle aree di esondazione che potrebbe corrispondere all'attivazione dei punti critici individuati o alla piena ordinaria, ove non contenuta○ individuazione degli elementi esposti

e una descrizione sintetica della dinamica dell'evento che comprenda:

Elaborati che devono essere prodotti:
Descrizione del fenomeno meteorologico che può innescare l'evento
Descrizione degli eventuali fenomeni precursori dell'evento
Individuazione del tempo di risposta del bacino
Descrizione dell'evoluzione del fenomeno che si può ipotizzare in base all'analisi dei eventi già verificatisi o in base a studi specifici effettuati nell'area in esame. Nella descrizione andrà posta particolare attenzione ai punti critici.



3.3.3 Rischio idrogeologico

Nei Comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, perimetrate nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rispettivamente come aree a pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4), ed a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), la pianificazione di emergenza deve avere come scenario di rischio di riferimento quello relativo alle suddette aree.

Nell'ambito degli studi effettuati nei PAI per la delimitazione delle aree a rischio, lo scenario individuato è generalmente di tipo statico, ovverosia la perimetrazione delle aree a pericolosità e/o rischio frana coincide con le aree di effettivo dissesto. In alcuni casi, tuttavia, viene preso in considerazione anche uno scenario di tipo dinamico e viene considerata anche l'area di possibile evoluzione e propagazione del fenomeno, introducendo il concetto di "bacino di pericolosità".

Nell'individuazione dello scenario è quindi importante considerare la situazione prevista nell'ambito delle perimetrazioni PAI da un punto di vista dinamico, utilizzando questo tipo di approccio quale riferimento per la predisposizione del Piano di emergenza. Ciò può richiedere un'elaborazione dei dati presenti nel PAI e, se del caso, un'integrazione con informazioni di tipo tecnico che dovrà essere effettuata dalle strutture comunali e, ove necessario, con il concorso di quelle provinciali e regionali competenti.

In assenza di tali approfondimenti, lo scenario di riferimento potrà essere definito sulla base dell'osservazione anche speditiva di:

- sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto, di elementi indicatori (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, etc.) che evidenzino la magnitudo del fenomeno.

Ai fini della definizione delle aree a rischio idrogeologico elevato è utile consultare, oltre ai PAI, anche l'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), disponibile all'indirizzo WEB http://www.mais.sinanet.apat.it/cartanetiffi/default_nosso.asp.

Scenario di rischio di riferimento

Lo scenario di rischio farà riferimento alle aree a più elevata pericolosità (P3/R3 e P4/R4 dei PAI), che corrispondono al livello di criticità elevata previsto nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, ed alle aree, individuate anche speditivamente in base alle conoscenze ed esperienze pregresse a livello locale, che possono essere interessate da fenomeni circoscritti di instabilità dei versanti, che interessano limitate porzioni di territorio, e che corrispondono al livello di criticità moderata.

Lo scenario, nell'ambito del sistema di allertamento, fornirà supporto alle attività di monitoraggio e sorveglianza sia con l'informazione strumentale locale relativa all'evolversi dell'evento, sia definendo i contenuti e gli obiettivi dell'attività del presidio territoriale.

Scenario di pericolosità

Per la individuazione dello scenario di rischio è necessario definire lo scenario di pericolosità, che comprende la perimetrazione delle aree coinvolte (aree di pericolosità) e la descrizione sintetica della dinamica dell'evento, nonché valutare preventivamente i possibili danni a persone e cose che il verificarsi dell'evento atteso può determinare.

Lo scenario di pericolosità fa riferimento ai dati riportati nel PAI ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Lo scenario di riferimento, come già accennato precedentemente, sarà quello relativo alle aree a pericolosità più elevata.

Il Comune dovrà reperire presso l'Autorità di Bacino competente le Carte di Pericolosità idrogeologica ai fini dell'individuazione delle aree a pericolosità idrogeologica elevata P3 e molto elevata P4.

Al fine di definire lo scenario relativo al livello di criticità moderata, il Comune, qualora in possesso di informazioni sufficienti, di concerto con la Provincia o con la Regione o con l'Autorità di Bacino, definisce le aree che possono essere interessate da fenomeni circoscritti di instabilità dei versanti o a criticità puntuali, riconducibili ad un livello di criticità moderata.

Nei casi in cui le informazioni disponibili risultino insufficienti per una definizione dello scenario di pericolosità si può prendere in considerazione lo stato di attività e la tipologia della frana in relazione alla potenziale velocità di attivazione del fenomeno.

Qualora il PAI non fosse stato redatto, oppure, nell'ambito del PAI, non fosse stato esaminato il rischio da frana, sarà necessario fare riferimento all'IFFI e/o ad altri studi eventualmente disponibili presso la Provincia, le Comunità Montane, la Regione o l'Autorità di Bacino.

Nella presente fase devono pertanto essere raccolti i seguenti dati:	
Dato	Fonte
Perimetrazione area a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 e di attenzione, ove presenti	Autorità di Bacino – P.A.I.
Perimetrazione area a rischio elevato R3 e molto elevato R4, ove presenti	Autorità di Bacino – P.A.I.
Carta Inventario Fenomeni Franosi	I.F.F.I.
Cartografia Tematica (Geomorfologia)	Autorità di Bacino, Provincia, Regione
Estensione “bacino di pericolosità”	Autorità di Bacino – P.A.I.
Volume potenzialmente instabile	Autorità di Bacino – P.A.I., I.F.F.I.
Tipologia di frana	Autorità di Bacino – P.A.I., I.F.F.I.
Interventi di sistemazione del corpo di frana e di mitigazione del rischio (reti e barriere paramassi, tiranti, modellamento del versante...)	Provincia, Comunità Montana, Regione

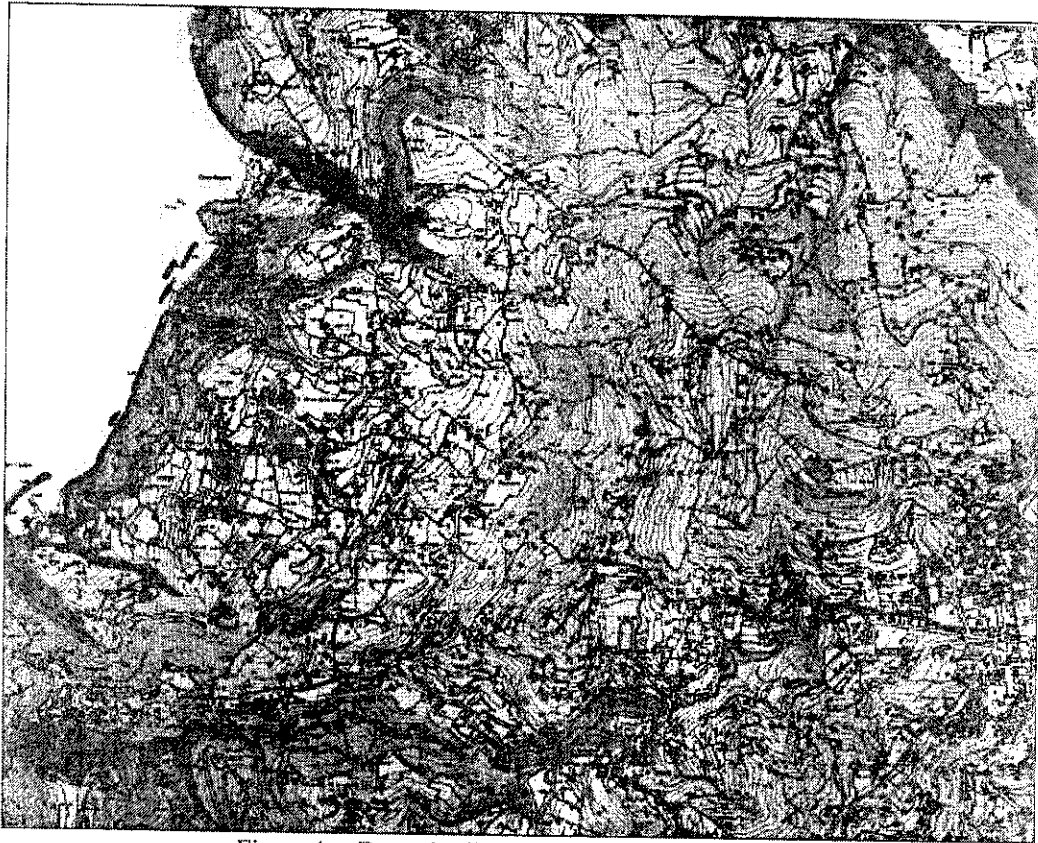


Figura 1 – Esempio di carta di pericolosità da frana

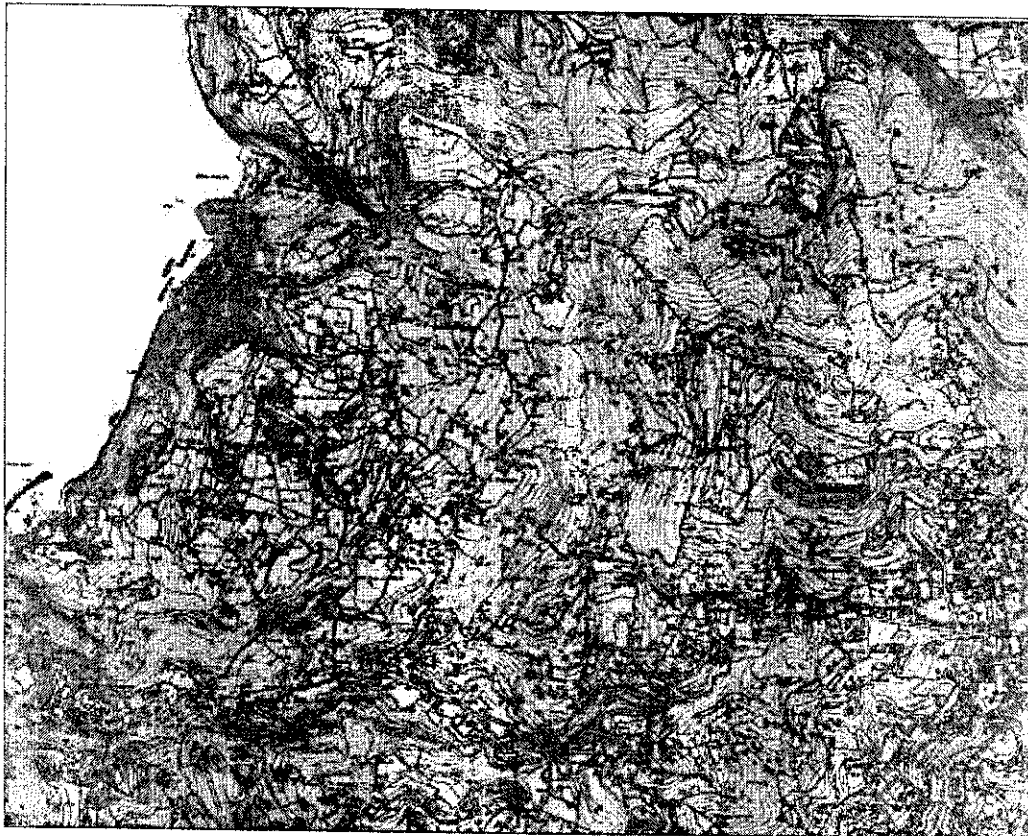


Figura 2 – Esempio di carta di rischio da frana



Figura 3 – Esempio di carta dell’Inventario dei Fenomeni Franosi (IFFI) consultabile al sito web http://www.mais.sinanet.apat.it/cartanetiffi/default_nosso.asp.

Ai fini di una descrizione sintetica della dinamica dell’evento che si ritiene potrebbe verificarsi, è opportuno raccogliere una serie di informazioni e di dati aggiuntivi:

1. Tipologia di fenomeno meteorologico che può innescare l’evento (ad esempio: piogge brevi ed intense, piogge deboli e persistenti...), in relazione alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio;
2. Caratterizzazione del movimento franoso;
3. i punti critici, ovvero i punti dove, ad esempio, si possono verificare interruzioni della viabilità principale o di corsi d’acqua, coinvolgimento di centri abitati, infrastrutture e reti di servizi.

*Il Comune potrà reperire i dati relativi ai succitati punti nel PAI o, ove siano disponibili, in studi di dettaglio sulle aree individuate, rivolgendosi alla **Autorità di Bacino** e alle strutture tecniche competenti della **Provincia** e della **Regione**. Ulteriori dati utili possono essere ricavati dalla ricostruzione degli eventi più recenti, ovvero quelli per i quali è possibile recuperare documenti tecnici, quali esiti di sopralluoghi, etc.*

Nella presente fase devono pertanto essere raccolti i seguenti dati:	
Dato	Fonte
Documenti di analisi territoriale di dettaglio su aree in frana, ove presenti	Provincia, Regione
Documenti tecnici relativi ad eventi recenti, ove presenti	Comune, Comunità montana, Provincia, Regione
Punti critici	Comune, Comunità montana, Provincia, Regione, Autorità di bacino

Per una valutazione speditiva della pericolosità dei fenomeni franosi si possono tenere in considerazione alcuni parametri quali la tipologia, la velocità e le dimensioni della frana.

Una stima approssimata della velocità, pur difficoltosa, può essere comunque desunta dalla tipologia del fenomeno e dal suo stato di attività, tenendo presente che il movimento che avviene lungo una superficie di rottura di neoformazione è generalmente più rapido della riattivazione di una frana preesistente.

TIPOLOGIA DI FRANA	CLASSI DI VELOCITÀ						
	1	2	3	4	5	6	7
crolo						■	■
ribaltamento						■	■
scivolamento di roccia (neoformazione)				■	■	■	■
scivolamento di roccia (riattivazione)	■	■	■	■	■		
scivolamento di detrito	■	■	■	■	■	■	
scivolamento di terra (neoformazione)			■	■	■		
scivolamento di terra (riattivazione)	■	■	■	■			
espansione laterale in roccia	■	■					
espansione laterale di blocchi di roccia sopra livello duttile	■	■					
espansione laterale per liquefazione						■	■
colamento in roccia	■	■					
colamento di detrito	■	■	■	■	■	■	■
colamento di terra coesiva (neoformazione)			■	■	■		
colamento di terra coesiva (riattivazione)	■	■	■	■			

Tabella: 1 – Tipologia di frana in funzione delle classi di velocità

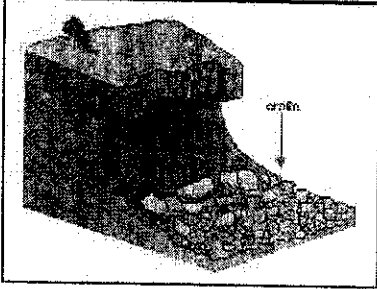
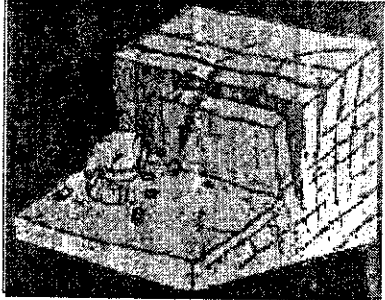
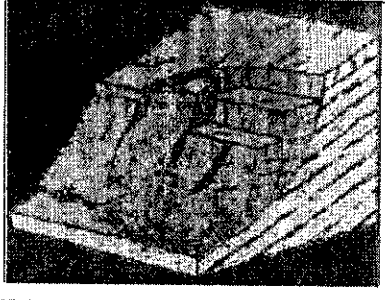
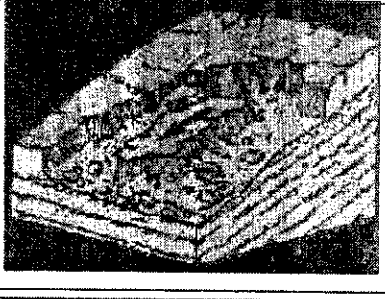
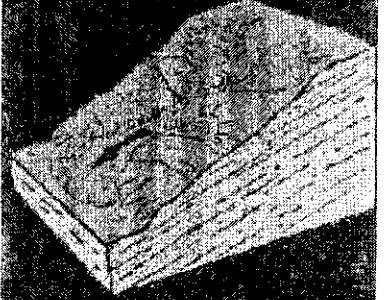
TIPOLOGIA DI FRANA	
a) Frana di crollo	
b) Ribaltamento	
c) Scorrimento (scivolamento) rototraslazionale	
d) Scorrimento (scivolamento) traslazionali	
e) Colamento	

Figura 4 – Classificazione dei movimenti franosi

Alla classificazione dei fenomeni franosi, basata sulla velocità del movimento, è associata una scala dei possibili danni, analogamente a quanto definito per i terremoti dalla scala Mercalli, che viene di seguito riportata.

CLASSE	DESCRIZIONE	DANNI OSSERVABILI	VELOCITA'	
7	ESTREM. RAPIDO	Catastrofe di eccezionale violenza. Edifici distrutti per l'impatto del materiale spostato. Molti morti. Fuga impossibile.	5 m/s	5
6	MOLTO RAPIDO	Perdita di alcune vite umane. Velocità troppo elevata per permettere l'evacuazione delle persone.	3 m/min	$5 \cdot 10^{-2}$
5	RAPIDO	Evacuazione possibile. Distruzione di strutture, immobili ed installazioni permanenti.	1.8 m/h	$5 \cdot 10^{-4}$
4	MODERATO	Alcune strutture temporanee o poco danneggiabili possono essere mantenute	13 m/mese	$5 \cdot 10^{-6}$
3	LENTO	Possibilità di intraprendere lavori di rinforzo e restauro durante il movimento. Le strutture meno danneggiabili possono essere mantenute con frequenti lavori di rinforzo se il movimento totale non è troppo grande durante una particolare fase di accelerazione.	1.6m/anno	$5 \cdot 10^{-8}$
2	MOLTO LENTO	Alcune strutture permanenti possono non essere danneggiate dal movimento.	16mm/anno	$5 \cdot 10^{-10}$
1	ESTREM. LENTO	Impercettibile senza strumenti di monitoraggio. Costruzione di edifici possibile con precauzioni.		

Tabella 2 – Magnitudo dei fenomeni franosi e danni osservati

L'ulteriore caratterizzazione della magnitudo dell'evento si ricava associando la velocità alle dimensioni del movimento franoso come relazionata nella seguente tabella.

VELOCITA' + DIMENSIONI			VELOCITA'					
	classe	valori di rif.	descrizione	classe	v0	v1	v2	v3
				valori di rif.	-	$< 10^{-6}m/s$ ($< m/mese$)	$10^{-6}-10^{-4}m/s$ ($m/mese-m/h$)	$>10^{-4}m/s$ ($> m/h$)
AREA	classe	valori di rif.	descrizione	TRASCURABILE	LENTO	MODERATO	RAPIDO	
	a0	-	TRASCURABILE	I0	I0	I0	I0	
	a1	$< 10^3 m^2$	MODESTA	I0	I1	I2	I3	
	a2	$10^3 - 10^5 m^2$	MEDIA	I0	I1	I2	I3	
	a3	$> 10^5 m^2$	GRANDE	I0	I2	I3	I3	

Tabella 3 – Classificazione fenomeni franosi in funzione della velocità e delle dimensioni

Una sintesi finale di quanto schematizzato nelle precedenti tabelle conduce alla definizione delle classi di intensità, cioè di pericolosità, in relazione alla tipologia del movimento franoso.

INTENSITA'		CONSEGUENZE ATTESE	TIPOLOGIA
I0	NULLA	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun danno 	Frane assenti Movimenti del terreno impercettibili
I1	MODERATA	<ul style="list-style-type: none"> • Nessun rischio per la vita umana • Possibilità di rimozione dei beni mobili • Possibilità di effettuare lavori di consolidamento o di rinforzo durante il movimento 	Frane superficiali o lente $v < 1\text{m/anno}$ ($v < 10^{-8}\text{ m/s}$): <ul style="list-style-type: none"> • espansioni laterali • DGPV • colate lente riattivate • soliflusso
I2	MEDIA	<ul style="list-style-type: none"> • Evacuazione in genere possibile. Minore rischio di perdite di vite umane • Difficoltà di rimozione dei beni mobili • Impossibilità di effettuare lavori di consolidamento durante il movimento 	Frane con velocità moderata $10^{-8} < v < 10^{-4}\text{ m/s}$ ($1\text{ m/anno} < v < 1\text{m/h}$) <ul style="list-style-type: none"> • scivolamenti di terra (neoformazione) • colate di terra (neoformazione) • scivolamenti di roccia (riattivazione)
I3	ELEVATA	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio per la vita umana • Perdita totale dei beni mobili • Distruzione di edifici, strutture e infrastrutture 	Frane a cinematica rapida $v > 10^{-4}\text{ m/s}$ ($v > 1\text{m/h}$): <ul style="list-style-type: none"> • colate e scivolamenti di detrito • crolli e ribaltamenti • scivolamenti di roccia (neoformazione)

Tabella 4 – Intensità dei fenomeni franosi

Individuazione degli esposti

Al fine dell'individuazione degli esposti si rende necessaria la disponibilità della perimetrazione dell'area interessata dalla dinamica della frana. A riguardo, nelle perimetrazioni presenti nel PAI possono verificarsi tre diverse casistiche:

- a. perimetrazione del solo corpo di frana;
- b. perimetrazione del corpo di frana e definizione di un'area di salvaguardia;
- c. perimetrazione del corpo di frana e definizione dell'area interessata dalla dinamica della frana (zona di transito e di invasione).

Quindi, per alcuni dei casi, si pone la necessità di integrare le informazioni ottenibili dai PAI stessi, nonché dall'IFFI:

- a. il Comune farà richiesta a Provincia, Regione, Autorità di Bacino, delle informazioni utili a definire una possibile area interessata dal dissesto complessivo.
- b. il Comune assumerà ai fini di una prima pianificazione la fascia di salvaguardia quale area interessata dal dissesto complessivo.
- c. esistono tutti gli elementi informativi necessari alla pianificazione da parte del Comune.

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità il **Comune** dovrà individuare gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

A tal fine si riporta quanto già esposto nel caso di rischio idraulico con i necessari cambiamenti.

*Qualora fossero disponibili le aree a rischio R3 ed R4 ad adeguata scala cartografica (almeno 1:10.000), il **Comune** procederà ad una verifica speditiva verificando la completezza dell'individuazione degli esposti. In caso contrario, si dovrà procedere ad una valutazione, ancorché speditiva, della congruenza del livello di rischio.*

*Successivamente l'**Autorità di bacino** o la **Regione** renderà disponibile al Comune una adeguata verifica di tale valutazione, mentre ai fini di una prima pianificazione comunale sarà ritenuta valida la perimetrazione e la valutazione disponibile.*

INDIVIDUAZIONE DEGLI ESPOSTI

- individuazione di: ospedali, istituti scolastici, università, case di riposo, luoghi di culto, luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali...), strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...), beni di interesse artistico e culturale, aree di particolare interesse ambientale
- individuazione delle sedi di: Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio
- individuazione delle sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- individuazione di: attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico

- individuazione di: rete stradale, rete autostradale, rete ferroviaria, stazioni ferroviarie, porti, aeroporti, infrastrutture per le telecomunicazioni
- individuazione di: centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica – gas – acqua
- individuazione di: opere di mitigazione del rischio e interventi in atto o previsti (reti e barriere paramassi, tiranti, modellamento del versante,....)

In definitiva in questa fase deve essere prodotta la seguente cartografia:

Cartografia che deve essere prodotta:

Cartografia (scala almeno 1:10.000) con i seguenti layer:

- perimetrazione area ad elevata pericolosità idrogeologico
- individuazione dei punti critici
- perimetrazione, ove possibile, delle aree a rischio di frana che potrebbe corrispondere all'attivazione dei punti critici individuati
- individuazione degli elementi esposti

e una descrizione sintetica della dinamica dell'evento che comprenda:

Elaborati che è opportuno siano prodotti:

Descrizione del fenomeno meteorologico che può innescare l'evento

Descrizione degli eventuali fenomeni precursori dell'evento

Descrizione dell'evoluzione del fenomeno che si può ipotizzare in base all'analisi dei eventi già verificatisi o in base a studi specifici effettuati nell'area in esame. Nella descrizione andrà posta particolare attenzione a punti critici (come accennato nella relazione)

Al fine di esemplificare una sintesi tematica delle informazioni raccolte ed organizzate dalle tabelle

precedenti è di seguito riportata una rappresentazione grafica dell'evoluzione geomorfologica della frana di Cavallerizzo (Cerzeto - CS): sezioni stratigrafiche ricostruite a seguito all'utilizzo integrato di varie tecniche di rilievo (rilevamento geologico, indagini geognostiche, interpretazione dati provenienti da immagini satellitari).

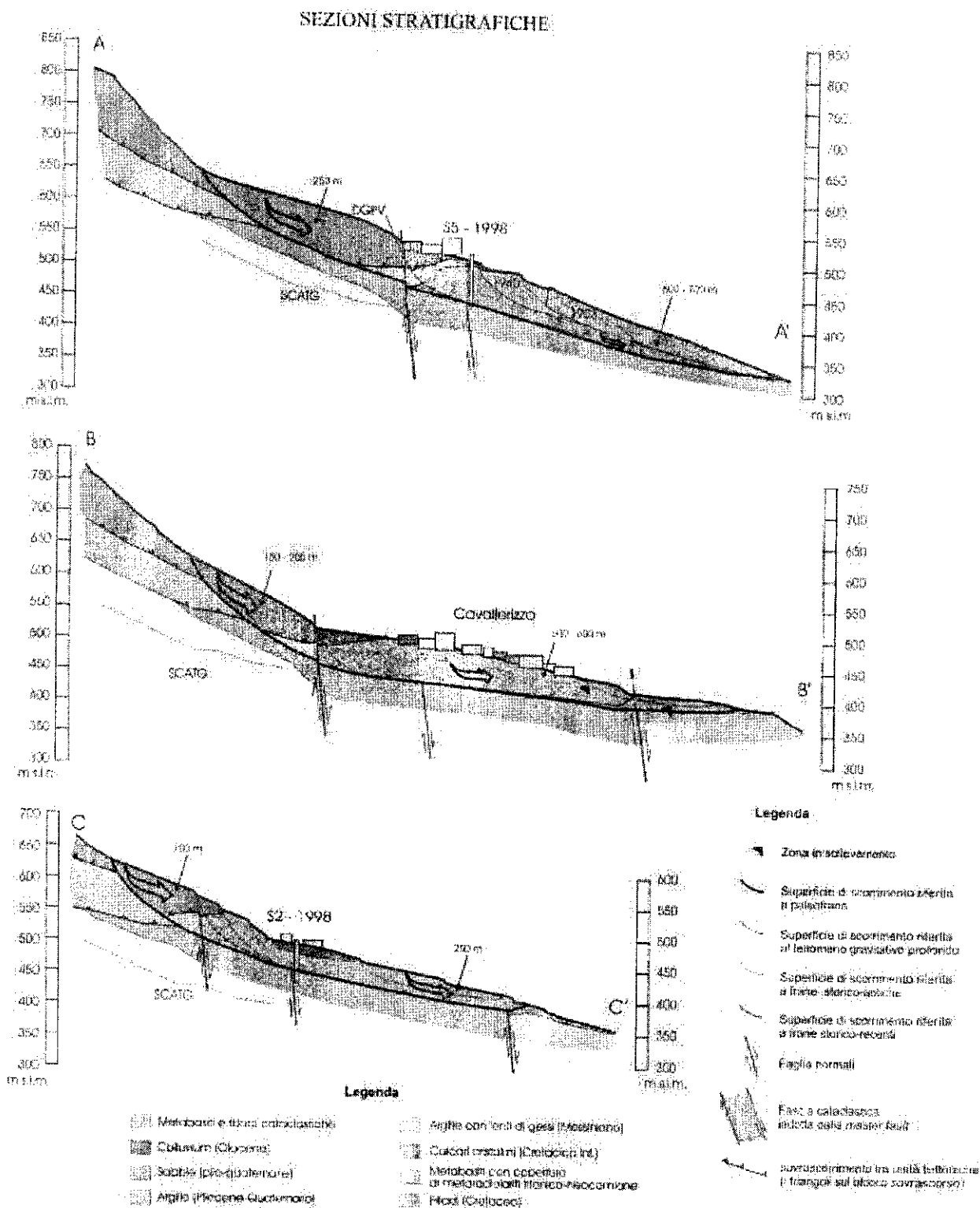


Figura 5 – Rappresentazione grafica sintesi tematica su determinazione aree a rischio frana

3.3.4 Livelli di allerta ed attivazione del presidio territoriale idraulico e idrogeologico

Definito lo scenario di riferimento, per quanto riguarda l'individuazione delle soglie corrispondenti ai livelli di criticità, il Comune potrà fare riferimento a quelle della zona di allerta nella quale il Comune è compreso e, ove siano disponibili sistemi di monitoraggio locali, i Centri Funzionali decentrati, ove attivi, potranno individuare soglie di dettaglio, stabilite sulla base di studi a piccola scala o di eventi pregressi (superamento delle soglie pluviometriche da parte delle piogge osservate; livelli idrometrici riferiti ad aste graduate lungo il corso d'acqua). Altrimenti tali informazioni saranno rese disponibili dal Centro Funzionale Centrale con il concorso della Regione attraverso il Responsabile del Centro Funzionale decentrato, ancorché non attivato.

Centro Funzionale Decentrato	<i>attivato/non attivato</i>
Responsabile	<i>telefono</i>

RETI di MONITORAGGIO	
Pluviometri (Centro Funzionale Decentrato o Ufficio Idrografico Regionale)	<i>Indicare la localizzazione e l'ente gestore</i>
Idrometri (Centro Funzionale Decentrato o Ufficio Idrografico Regionale)	<i>Indicare il corso d'acqua e l'ente gestore</i>
Strumentazione di monitoraggio dei movimenti franosi (Inclinometri, Estensimetri, Piezometri, etc.)	<i>Indicare l'ubicazione del movimento franoso ed elementi esposti</i>

SOGLIE	
ZONA di ALLERTA nella quale ricade il Comune:	<i>Indicare il nome</i>
Soglie pluviometriche	<i>Relative alla zona di allerta oppure locali</i>
Soglie idrometriche	<i>Relative alla zona di allerta oppure locali</i>
Soglie di deformazione/velocità di propagazione	<i>Relative alla zona di allerta oppure locali</i>

Al raggiungimento e/o superamento delle suddette soglie devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Noua

IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

20.01.2016

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

[Signature]

